

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

VENERDI' 13 FEBBRAIO 2026



L'iniziativa

Educazione sesso-affettiva
Alba/Eddy, prof al Re Denari
Silvia De Cesare a pag. 30



La letteratura

Masuccio, la triste storia
degli innamorati perduti
Leonardo Guzzo a pag. 30



L'intervista del Mattino Il leader di Confindustria: fonderie, non deve morire un'azienda pronta a innovare

«Cultura d'impresa, la svolta»

Le priorità di Sada: rivoluzione del merito, completare opere per l'aeroporto e Porta Ovest

Il blitz

Falso olio Evo
carico sequestrato
al porto, denuncia
per l'imprenditore

Angela Trocini

Sequestrate 18 tonnellate di olio falsamente dichiarato extravergine, ma in realtà composto da una miscela di prodotti di categoria inferiore. Olio che era destinato al mercato canadese. Il quantitativo di olio è stato bloccato nel porto di Salerno. Denunciato il titolare di una ditta olearia abruzzese per frode in commercio.

A pag. 26

Il caso

La Roller chiama
il commissario
«Proroga per
il PalaTulimieri»

Pasquale Tallarino

La Roller non si arrende. Lo storico club di hockey su pista ha inviato una Pec al commissario prefettizio Vincenzo Panico. Gli ha chiesto innanzitutto un incontro. In aggiunta, ha anticipato il tema dell'eventuale discussione attraverso una lettera carica di amarezza. «Nell'attesa, consentite a 200 bambini di rientrare al PalaTulimieri».

A pag. 27

Eugenio Marotta

Auspica un'autentica rivoluzione culturale che abbia come pilastro la meritocrazia il presidente di Confindustria Salerno, Antonio Sada. Territorio, identità, cultura d'impresa e infrastrutture sono le colonne portanti della sua idea di fare sistema. In mezzo anche la Zes, i rapporti con le istituzioni e la delicata vicenda relativa alle fonderie Pisano. «La cultura d'impresa non è un lusso, ma una risposta concreta. Spesso si pensa che per essere competitivi basti ottimizzare i costi, ma la vera differenza la fa la cultura aziendale».

A pag. 23



La protesta

Pisano, gli operai
tornano in piazza
«Date un futuro
a cento famiglie»

Giovanna Di Giorgio

«È in ballo la nostra vita, ci sono in ballo la vita e il futuro dei nostri figli»: Mimmo Volpe, rsu delle Fonderie Pisano, dà voce agli operai delle Fonderie Pisano.

A pag. 23

L'emergenza

Scabbia al Ruggi
contagiati
tre pazienti
e cinque sanitari

Sabino Russo

Emergenza scabbia al Ruggi. Sono in tutto tre i casi registrati tra i pazienti, distribuiti in tre reparti differenti, e cinque quelli tra i sanitari di cardiologia del plesso ospedaliero di via San Leonardo. Attivate le procedure interne di isolamento e di sanificazione profonda di tutti gli ambienti. Sospesi, al momento, i ricoveri nel reparto dall'esterno. Le parti sociali, dal canto loro, chiedono che l'attenzione resti alta e che vengano messi in campo tutti gli strumenti tecnici e organizzativi per tutelare il personale e i pazienti.

A pag. 27

Il derby del Lamberti: in dubbio Awua, indisponibile Carriero



Cavese-Salernitana da sold out

Pierluigi Capuano, Giuliano Pisciotta, Nicola Roberto e Pasquale Tallarino alle pag. 32, 33 e 34

I nodi dell'ambiente

Via Fra' Generoso frana e traffico ko «Durerà 10 giorni»

Un masso sfiora l'auto di una donna, paura ma niente danni: c'è il senso unico alternato

Brigida Vicinanza

Ci vorranno - secondo ordinanza - circa 10 giorni per ritornare alla normale viabilità in via Fra' Generoso, interessata nella mattinata di ieri da una frana. Il primo atto a firma del commissario prefettizio al Comune di Salerno, Vincenzo Panico, riguarda proprio la carreggiata e l'area interessata dal cedimento.

A pag. 25

In Costiera

Vietri, piovono
pietre e detriti
chiusa di nuovo
l'Amalfitana

Mario Amodio a pag. 25

Pagani



Auto del militare a fuoco in quattro sotto indagine

Nicola Sorrentino a pag. 28

Torna a parlare in tv don John, scomparso dal Cilento da due anni

«Ho infranto i voti ma voglio tornare a servire»

Carmela Santi

Dopo oltre due anni di assenza e settimane segnate da indiscrezioni, ricerche e polemiche, don John Fredy Gutierrez Sanchez torna a parlare pubblicamente e lo fa in diretta televisiva. Il sacerdote colombiano di 49 anni, al centro di una lunga vicenda ecclesiastica e mediatica, è intervenuto nella trasmissione Dentro la Notizia, in onda su Canale 5 e condotta dal giornalista Gianluigi Nuzzi, raccontando per la prima volta la propria versione dei fatti e spiegando le ragioni del suo allontanamento. «Non sono sparito senza motivo», ha esordito il sacerdote, riconoscendo apertamente le proprie responsabilità. «Come ho sempre detto ai miei parrocchiani, chi parla dall'altare è un sacerdote peccatore, non un sacerdote santo». Don John ha ammesso di aver vissuto un periodo di profonda crisi personale e spirituale, durante il quale avrebbe «infranto il proprio ministero» e ceduto più volte alla tentazione.



A pag. 29

Battipaglia



Francese vara la giunta Catarozzo resta la vice

Marco Di Bello a pag. 29

Il cambio di paradigma

Eugenio Marotta

L'intervista **Antonio Sada**

Auspica un'autentica rivoluzione culturale che abbia come pilastro la meritocrazia il presidente di Confindustria Salerno, Antonio Sada. Territorio, identità, cultura d'impresa e infrastrutture sono le colonne portanti della sua idea di fare sistema. In mezzo anche la Zes, i rapporti con le istituzioni e la delicata vicenda relativa alle fonderie Pisano.

Ha fatto della cultura di impresa il suo mantra. Sarà il leit motiv anche nei prossimi anni nonostante i consumi "poco brillanti" degli ultimi tempi?

«Assolutamente. Come sottolineato durante la nostra Assemblea sulla leadership al Teatro Verdi, la cultura d'impresa non è un lusso, ma la risposta più concreta proprio a quei consumi "poco brillanti". Spesso si pensa che per essere competitivi basti ottimizzare i costi, ma la vera differenza la fa la cultura aziendale. Macchinari e tecnologie sono accessibili a tutti, ma l'identità, l'etica e il legame profondo con il nostro territorio appartengono solo a noi. Puntare sulla cultura d'impresa significa trasformare questi valori in strumenti pratici per proteggere il business. Un'azienda con un'identità forte attira i talenti migliori, reagisce più velocemente ai cambiamenti e costruisce una fiducia con il cliente che va oltre il prezzo. È questo il pilastro che garantisce longevità alle nostre eccellenze: non subire il mercato, ma guidarlo con la forza delle proprie radici e della propria visione». **La politica/guerra dei dazi e tanti conflitti bellici in essere o in procinto di esplodere restano un pericolo? E in ogni caso che cosa hanno "insegnato"?**

«Il pericolo non è affatto alle spalle. I conflitti e la guerra delle tariffe ci hanno insegnato una lezione chiara: l'Europa deve muoversi come un blocco unito. Se alimentiamo lo scontro con gli USA, facciamo solo il gioco della Cina. La nostra protezione reale passa per nuovi accordi strategici - dall'India al Vietnam - e per la piena operatività del Mercosur». **Fico ha varato la sua giunta. Alle Attività Produttive Bonavitacola. Cosa pensa di questa scelta e quali sono le prime cose che chiederà all'assessore?**

«È un'ottima scelta, ancor più perché valorizza una competenza salernitana. All'Assessore chiederemo concretezza immediata: la Regione deve supportare chi investe

«Più cultura d'impresa e rivoluzione del merito»

► Il presidente di Confindustria Salerno fa il punto sull'economia dei territori ► «Fonderie, non si può lasciar morire un'attività storica e pronta a innovare»



Un'azienda con un'identità forte attira i talenti migliori e crea fiducia nei clienti oltre il prezzo

È indifferibile completare le opere per l'aeroporto, finire Porta Ovest e far crescere le Dmo per il turismo



LEADER
Antonio Sada è presidente di Confindustria Salerno da marzo 2025; guida il gruppo industriale che porta il suo nome, che ha la sede centrale a Pontecagnano e produce cartone ed imballaggi
FOTO TANOPRESS

finanziando il credito d'imposta per gli investimenti nella Zes Unica e sostenendo i contratti di sviluppo».

Cosa pensa della vicenda Gruppo Fonderie Pisano?

«Quella che coinvolge le Fonderie Pisano è una vicenda di dignità industriale che mi sta molto a cuore. Ciro Pisano è un amico, ma qui il tema non è personale ma collettivo: non si può lasciar morire un'impresa storica pronta a innovare. La proprietà è disposta a realizzare uno stabilimento all'avanguardia e totalmente decarbonizzato; manca però la concessione del suolo per la delocalizzazione. Far chiudere un'azienda che vuole evolvere sarebbe una sconfitta per la politica, il lavoro, le maestranze e l'intero territorio». **Il futuro resta ancorato alla Zes e allo sbocco nel Mediterraneo?**

«Sono entrambi pilastri fondamentali. L'efficacia della

ZES è ormai un dato di fatto: le agevolazioni fiscali hanno innescato un dinamismo imprenditoriale senza precedenti, attirando nuovi capitali, favorendo investimenti tecnologici e consolidando la presenza delle imprese sul territorio.

Per il sistema imprenditoriale associato, la ZES rappresenta dunque una leva strategica per rafforzare la competitività del Mezzogiorno e valorizzarne la posizione geografica privilegiata, contribuendo a trasformare il Sud in una piattaforma europea della logistica e della produzione nel cuore del Mediterraneo, vicino a mercati con forti potenziali di espansione quali il Continente africano. Ciò richiede, tuttavia, una strategia nazionale chiara e coerente sul sistema portuale, capace di superare la frammentazione degli interventi locali e di costruire un asset

logistico integrato, in grado di competere con le principali realtà mediterranee. In questa prospettiva, i nodi infrastrutturali - porti, aree retroportuali, collegamenti ferroviari e nodi marittimi - diventano fattori decisivi di sviluppo, in quanto consentono al Mezzogiorno di agganciarsi direttamente alle reti commerciali internazionali». **Cosa manca per il salto di qualità?**

«Una rivoluzione culturale: la meritocrazia. Non possiamo avere leader - nelle aziende, così come alla guida del Paese - scelti per logiche diverse dal valore realmente posseduto ed espresso. In un mondo post-Covid, la sopravvivenza non è del più forte, ma di chi è agile nel cambiare. L'innovazione è figlia di questa attitudine: chi si ferma, esce dal mercato».

Capitolo infrastrutture. Il porto è in grande ascesa, l'aeroporto vola tra alti e bassi con i cargo che sono ancora una chimera...

«Tutto si vanifica se a mancare è l'integrazione. È indifferibile completare le opere per l'aeroporto, Porta Ovest e potenziare il marketing territoriale per le nostre bellissime aree interne attraverso le DMO». **Le aziende salernitane sono in grado oggi di competere a livello internazionale o c'è ancora qualche ostacolo da superare?**

«I lacci burocratici e normativi restano pesanti, è inutile negarlo. Tuttavia, il "bello e ben fatto" del nostro Made in Italy ci apre porte ad altri inaccessibili. Se snelliamo le procedure operative e logistiche, le nostre aziende non temono alcun confronto internazionale».

Veniamo al lavoro. Il capitale umano è l'asset più prezioso. In Confindustria Salerno è stato sufficiente sopprimere al disallineamento tra domanda e offerta con l'Its Te.La per la filiera agroalimentare e le Academy per formare giovani?

«Confindustria Salerno è socio fondatore della Fondazione ITS Academy Te.La, il primo ITS dedicato all'agroalimentare in Campania. Con i nostri corsi post diploma abbiamo dimostrato che, se le imprese contribuiscono a disegnare la formazione, il lavoro si "crea": i primi 23 diplomati sono già quasi tutti occupati. Ma occorre ribadire che il disallineamento tra domanda e offerta è un problema strutturale legato anche alla demografia. Servono misure concrete e politiche attive nazionali, oltre a un raccordo costante tra scuola e impresa per evitare che il talento del nostro territorio vada a cercar fortuna altrove».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoratori, sit in al Comune «Dare futuro a 100 famiglie un altro sito per le Pisano»

LA PROTESTA

Giovanna Di Giorgio

«C'è in ballo la nostra vita, ci sono in ballo la vita e il futuro dei nostri figli»: Mimmo Volpe, rsu delle Fonderie Pisano, dà voce agli operai dello stabilimento di Fratte che, a distanza di due settimane, si ritrovano in piazza Amendola nella speranza di essere ascoltati. «Noi, che siamo anche cittadini e non solo dipendenti di uno stabilimento additato come il male della provincia di Salerno, ci aspettiamo un'equità di giudizio in fase di revamping

dell'Aia». Non solo: la richiesta, ribadita, è la creazione di un tavolo interistituzionale per cercare uno spazio in provincia di Salerno capace di ospitare le nuove Fonderie Pisano. A dispetto della pioggia scrociante, le maestranze non mollano la presa. Sono in attesa che i rappresentanti delle forze politiche di destra, sinistra e centro invitate a partecipare si presentino al presidio. Ma l'attesa è quasi del tutto vana. Non si vedono le forze di governo né quelle del cosiddetto campo largo. A metterci la faccia sono solo Sinistra italiana, con la segretaria cittadina Pina Casella, e l'ormai ex consigliere comunale Ar-

turo Iannelli. Del resto, le elezioni amministrative si avvicinano e la questione è complessa. A fare il punto è Francesca D'Elia, segretaria provinciale Fiom-Cgil Salerno: «Chiediamo una cosa semplice, sono dieci anni che la chiediamo - dice - C'è un imprenditore che vuole investire in un nuovo stabilimento, con macchinari d'avanguardia e completamente decarbonizzato. C'è un territorio che avrebbe, a nostro avviso, spazi per ospitare questo stabilimento ma purtroppo ogni volta che si individua un possibile spazio l'ipotesi del progetto tramonta perché si ha timore, e non capiamo per quale ragione, che il nuovo



stabilimento possa provocare danni alla salute dei cittadini».

LA RICHIESTA

D'Elia ricorda la richiesta al prefetto di un tavolo interistituzionale e spiega: «L'urgenza è data da due motivi: a settembre si esauriranno tutti gli ammortizzatori sociali e questi lavoratori sono dieci anni che vivono di ammortizzatori. Il secondo motivo è che l'azienda, in assenza di alternative, vuole investire in un'altra regione, a Foggia». Ma per la Fiom «è impensabile che lavoratori di 50 anni, più o meno l'età media è

questa, dopo che hanno investito con fatica nel lavoro, hanno fatto mutui e messo su famiglia possano pensare di rifarsi una vita in un'altra regione». Quindi questo territorio «che si sta completamente desertificando del comparto metalmeccanico, avrà 100 posti di lavoro in meno, oltre l'indotto di altre svariate decine di lavoratori, e perderà un'opportunità economica». I lavoratori potrebbero ora organizzare un presidio il 18 febbraio presso gli uffici della Regione Campania di via Generale Clark in occasione della conferenza di servizi per il rie-

same dell'Autorizzazione integrata ambientale allo stabilimento di Fratte. Di certo gli operai chiederanno un incontro al commissario prefettizio Vincenzo Panico. A quest'ultimo si sono rivolti anche Salute e vita e Medicina democratica. L'obiettivo è «esporre la vicenda e garantire che il Comune di Salerno possa, attraverso i suoi dirigenti, partecipare compiutamente al prossimo tavolo istituzionale convocato per il riesame dell'Aia alle Fonderie Pisano del 18 febbraio e in quella sede esprimere un parere sulla vicenda volto a dinagare, per motivi urbanistici e per motivi ambientali e sanitari, l'Aia all'opificio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIEDERANNO DI INCONTRARE IL COMMISSARIO PANICO, CUI SI RIVOLGE ANCHE "SALUTE E VITA"

«Più cultura d'impresa e rivoluzione del merito»

Il presidente di Confindustria Salerno fa il punto sull'economia dei territori

Eugenio Marotta

Auspica un'autentica rivoluzione culturale che abbia come pilastro la meritocrazia il presidente di Confindustria Salerno, Antonio Sada. Territorio, identità, cultura d'impresa e infrastrutture sono le colonne portanti della sua idea di fare sistema. In mezzo anche la Zes, i rapporti con le istituzioni e la delicata vicenda relativa alle fonderie Pisano.

Ha fatto della cultura di impresa il suo mantra. Sarà il leit motiv anche nei prossimi anni nonostante i consumi "poco brillanti" degli ultimi tempi?

«Assolutamente. Come sottolineato durante la nostra Assemblea sulla leadership al Teatro Verdi, la cultura d'impresa non è un lusso, ma la risposta più concreta proprio a quei consumi "poco brillanti". Spesso si pensa che per essere competitivi basti ottimizzare i costi, ma la vera differenza la fa la cultura aziendale. Macchinari e tecnologie sono accessibili a tutti, ma l'identità, l'etica e il legame profondo con il nostro territorio appartengono solo a noi. Puntare sulla cultura d'impresa significa trasformare questi valori in strumenti pratici per proteggere il business. Un'azienda con un'identità forte attira i talenti migliori, reagisce più velocemente ai cambiamenti e costruisce una fiducia con il cliente che va oltre il prezzo. È questo il pilastro che garantisce longevità alle nostre eccellenze: non subire il mercato, ma guidarlo con la forza delle proprie radici e della propria visione».

La politica/guerra dei dazi e i tanti conflitti bellici in essere o in procinto di esplodere restano un pericolo? E in ogni caso che cosa hanno "insegnato"?

«Il pericolo non è affatto alle spalle. I conflitti e la guerra delle tariffe ci hanno insegnato una lezione chiara: l'Europa deve muoversi come un blocco unito. Se alimentiamo lo scontro con gli USA, facciamo solo il gioco della Cina. La nostra protezione reale passa per nuovi accordi strategici - dall'India al Vietnam - e per la piena operatività del Mercosur».

Fico ha varato la sua giunta. Alle Attività Produttive Bonavitacola. Cosa pensa di questa scelta e quali sono le prime cose che chiederà all'assessore?

«È un'ottima scelta, ancor più perché valorizza una competenza salernitana.

All'Assessore chiederemo concretezza immediata: la Regione deve supportare chi investe finanziando il credito d'imposta per gli investimenti nella Zes Unica e sostenendo i contratti di sviluppo».

Cosa pensa della vicenda Gruppo Fonderie Pisano?

«Quella che coinvolge le Fonderie Pisano è una vicenda di dignità industriale che mi sta molto a cuore. Ciro Pisano è un amico, ma qui il tema non è personale ma collettivo: non si può lasciar morire un'impresa storica pronta a innovare. La proprietà è disposta a realizzare uno stabilimento all'avanguardia e totalmente decarbonizzato; manca però la concessione del suolo per la delocalizzazione. Far chiudere un'azienda che vuole evolvere sarebbe una sconfitta per la politica, il lavoro, le maestranze e l'intero territorio».

Il futuro resta ancorato alla Zes e allo sbocco nel Mediterraneo?

«Sono entrambi pilastri fondamentali. L'efficacia della ZES è ormai un dato di fatto: le agevolazioni fiscali hanno innescato un dinamismo imprenditoriale senza precedenti, attirando nuovi capitali, favorendo investimenti tecnologici e consolidando la presenza delle imprese sul territorio.

Per il sistema imprenditoriale associato, la ZES rappresenta dunque una leva strategica per rafforzare la competitività del Mezzogiorno e valorizzarne la posizione geografica privilegiata, contribuendo a trasformare il Sud in una piattaforma europea della logistica e della produzione nel cuore del Mediterraneo, vicino a mercati con forti potenziali di espansione quali il Continente africano. Ciò richiede, tuttavia, una strategia nazionale chiara e coerente sul sistema portuale, capace di superare la frammentazione degli interventi locali e di costruire un asset logistico integrato, in grado di competere con le principali realtà mediterranee. In questa prospettiva, i nodi infrastrutturali - porti, aree retroportuali, collegamenti ferroviari e snodi marittimi - diventano fattori decisivi di sviluppo, in quanto consentono al Mezzogiorno di agganciarsi direttamente alle reti commerciali internazionali».

Cosa manca per il salto di qualità?

«Una rivoluzione culturale: la meritocrazia. Non possiamo avere leader - nelle aziende, così come alla guida del Paese - scelti per logiche diverse dal valore realmente posseduto ed espresso. In un mondo post-Covid, la sopravvivenza non è del più forte, ma di chi è agile nel cambiare. L'innovazione è figlia di questa attitudine: chi si ferma, esce dal mercato».

Capitolo infrastrutture. Il porto è in grande ascesa, l'aeroporto vola tra alti e bassi con i cargo che sono ancora una chimera...

«Tutto si vanifica se a mancare è l'integrazione. È indifferibile completare le opere per l'aeroporto, Porta Ovest e potenziare il marketing territoriale per le nostre bellissime aree interne attraverso le DMO».

Le aziende salernitane sono in grado oggi competere a livello internazionale o c'è ancora qualche ostacolo da superare?

«I lacci burocratici e normativi restano pesanti, è inutile negarlo. Tuttavia, il "bello e ben fatto" del nostro Made in Italy ci apre porte ad altri inaccessibili. Se snelliamo le procedure operative e logistiche, le nostre aziende non temono alcun confronto internazionale».

Veniamo al lavoro. Il capitale umano è l'asset più prezioso. In Confindustria Salerno è stato sufficiente sopperire al disallineamento tra domanda e offerta con l'Its Te.La per la filiera agroalimentare e le Academy per formare giovani?

«Confindustria Salerno è socio fondatore della Fondazione ITS Academy Te.La., il primo ITS dedicato all'agroalimentare in Campania. Con i nostri corsi post diploma

abbiamo dimostrato che, se le imprese contribuiscono a disegnare la formazione, il lavoro si "crea": i primi 23 diplomati sono già quasi tutti occupati. Ma occorre ribadire che il disallineamento tra domanda e offerta è un problema strutturale legato anche alla demografia. Servono misure concrete e politiche attive nazionali, oltre a un raccordo costante tra scuola e impresa per evitare che il talento del nostro territorio vada a cercar fortuna altrove».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoratori, sit in al Comune «Dare futuro a 100 famiglie un altro sito per le Pisano»

CHIEDERANNO DI INCONTRARE IL COMMISSARIO PANICO, CUI SI RIVOLGE ANCHE "SALUTE E VITA"

LA PROTESTA

Giovanna Di Giorgio

«C'è in ballo la nostra vita, ci sono in ballo la vita e il futuro dei nostri figli»: Mimmo Volpe, rsu delle Fonderie Pisano, dà voce agli operai dello stabilimento di Fratte che, a distanza di due settimane, si ritrovano in piazza Amendola nella speranza di essere ascoltati. «Noi, che siamo anche cittadini e non solo dipendenti di uno stabilimento additato come il male della provincia di Salerno, ci aspettiamo un'equità di giudizio in fase di revamping dell'Aia». Non solo: la richiesta, ribadita, è la creazione di un tavolo interistituzionale per cercare uno spazio in provincia di Salerno capace di ospitare le nuove Fonderie Pisano. A dispetto della pioggia scrociante, le maestranze non mollano la presa. Sono in attesa che i rappresentanti delle forze politiche di destra, sinistra e centro invitate a partecipare si presentino al presidio. Ma l'attesa è quasi del tutto vana. Non si vedono le forze di governo né quelle del cosiddetto campo largo. A metterci la faccia sono solo Sinistra italiana, con la segretaria cittadina Pina Casella, e l'ormai ex consigliere comunale Arturo Iannelli. Del resto, le elezioni amministrative si avvicinano e la questione è complessa. A fare il punto è Francesca D'Elia, segretaria provinciale Fiom-Cgil Salerno: «Chiediamo una cosa semplice, sono dieci anni che la chiediamo - dice - C'è un imprenditore che vuole investire in un nuovo stabilimento, con macchinari d'avanguardia e completamente decarbonizzato. C'è un territorio che avrebbe, a nostro avviso, spazi per ospitare questo stabilimento ma purtroppo ogni volta che si individua un possibile spazio l'ipotesi del progetto tramonta perché si ha timore, e non capiamo per quale ragione, che il nuovo stabilimento possa provocare danni alla salute dei cittadini».

LA RICHIESTA

D'Elia ricorda la richiesta al prefetto di un tavolo interistituzionale e spiega: «L'urgenza è data da due motivi: a settembre si esauriranno tutti gli ammortizzatori sociali e questi lavoratori sono dieci anni che vivono di ammortizzatori. Il secondo motivo è che l'azienda, in assenza di alternative, vuole investire in un'altra regione, a Foggia». Ma per la Fiom «è impensabile che lavoratori di 50 anni, più o meno l'età media è questa, dopo che hanno investito con fatica nel lavoro, hanno fatto mutui e messo su famiglia possano pensare di rifarsi una vita in un'altra regione». Quindi questo territorio «che si

sta completamente desertificando del comparto metalmeccanico, avrà 100 posti di lavoro in meno, oltre l'indotto di altre svariate decine di lavoratori, e perderà un'opportunità economica». I lavoratori potrebbero ora organizzare un presidio il 18 febbraio presso gli uffici della Regione Campania di via Generale Clark in occasione della conferenza di servizi per il riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale allo stabilimento di Fratte. Di certo gli operai chiederanno un incontro al commissario prefettizio Vincenzo Panico. A quest'ultimo si sono rivolti anche Salute e vita e Medicina democratica. L'obiettivo è «esporre la vicenda e garantire che il Comune di Salerno possa, attraverso i suoi dirigenti, partecipare compiutamente al prossimo tavolo istituzionale convocato per il riesame dell'Aia alle Fonderie Pisano del 18 febbraio e in quella sede esprimere un parere sulla vicenda volto a diniegare, per motivi urbanistici e per motivi ambientali e sanitari, l'Aia all'opificio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il fatto - Ieri l'assemblea pubblica dei lavoratori con la Rsu e la Fiom Cgil: "Trovare collocazione sul territorio salernitano"

Pisano, i lavoratori: "Necessario dare continuità al sito produttivo di Fratte"

Richiesta di aiuto al commissario prefettizio. A settembre stop ammortizzatori sociali

di Erika Noschese

No alla delocalizzazione a Foggia. E' il grido dei lavoratori delle fonderie Pisano di Salerno che ieri hanno promosso un'assemblea pubblica, sotto la sede di Palazzo di Città e nel piazzale antistante la Prefettura per chiedere di essere ascoltati. Il presidio aveva lo scopo di rendere ulteriormente nota la drammatica situazione degli operai dell'opificio di Fratte a seguito della decisione comunicata dall'azienda di voler fare i nuovi investimenti in un'altra regione, in particolare a Foggia.

Dopo gli incontri avuti in Prefettura e la disponibilità a verificare la fattibilità di un Tavolo interistituzionale sulla vertenza, come richiesto dalla Fiom Cgil Salerno e dalla Rsu Fonderie Pisano, è stato deciso di proseguire con lo stato di agitazione e convocare con il presidio un'assemblea pubblica. «Abbiamo recapitato invito a partecipare all'assemblea a tutte le Segreterie Provinciali delle forze politiche del territorio affinché potessero ascoltare le testimonianze dirette dei lavoratori e le loro preoccupazioni per il futuro occupazionale - ha chiarito Francesca D'Elia della Fiom Cgil - Era, ed è, altresì necessario ribadire l'urgenza di trovare una collocazione sul territorio salernitano degli investimenti nella nuova Fonderia, perché non possiamo permettere che vadano fuori regione. Un'urgenza acuita anche dal fatto che a brevissimo, nel mese di settembre, scadranno tutti gli ammortizzatori disponibili e questi lavoratori si troveranno senza alcun sostegno al reddito». Al presidio ha preso parte l'ex consigliere Arturo Iannelli e la coordinatrice cittadina di Sinistra Ita-



“
Anche il comitato
Salute e Vita scrive al
commissario per chie-
dere un incontro
”

liana, Pina Casella, alla quale i lavoratori hanno espresso le loro preoccupazioni. «Abbiamo ricevuto vicinanza per la lotta dei lavoratori e condiviso la necessità di salvaguardare i livelli occupazionali unitamente alla salute e all'ambiente, in una prospettiva di sviluppo e di futuro più sereno per tutti, come da tempo auspichiamo. Di converso, abbiamo dovuto registrare la totale assenza di tutte le altre forze politiche invitate che si sono distinte per il silenzio assordante. Non smetteremo di rinnovare, da questa ad altre mobilitazioni, l'invito a

venire a conoscere le nostre posizioni e ad impegnarsi, ciascuno per la sua parte, affinché questo territorio non resti impoverito di altre economie e di altri posti di lavoro - hanno aggiunto dall'organizzazione sindacale - Perseguiamo, dunque, nel nostro percorso di lotta con prossime iniziative da definire con l'assemblea dei lavoratori che, nel frattempo, si è già determinata nelle scorse ore a rinnovare una richiesta di incontro al Comune di Salerno, questa volta rivolta al neo nominato Commissario Prefettizio». A chiarire la necessità di dare continuità produttiva nel sito di Fratte, a tutela dei lavoratori e delle loro famiglie è Domenico Volpe, Rsu Fonderie Pisano: «La prima cosa che chiediamo è di essere ascoltati. Sono anni che brancoliamo nel buio, anni in cui le nostre voci restano inascoltate e le nostre richieste vengono sistematicamente ignorate. Non riusciamo ad avviare un confronto serio e concreto sulla delocalizzazione dello stabilimento, né a

individuare una soluzione condivisa su dove e come realizzare un nuovo sito produttivo - ha detto Volpe - In questa assemblea vogliamo ribadire con forza la necessità di garantire la continuità produttiva nel sito di Fratte, a tutela dei lavoratori e delle loro famiglie. Sono state sollevate osservazioni in merito al revamping dell'AIA. L'azienda ha ottemperato a tutte le prescrizioni ricevute, avvalendosi di professionisti qualificati per l'applicazione delle Bat e per il rispetto dei limiti minimi di emissione previsti dalla normativa vigente». La segretaria provinciale della Fiom Cgil ha ricordato che «le richieste restano le stesse ma, come avevamo già anticipato, abbiamo bisogno di condividere questa problematica e le nostre progettualità con il maggior numero possibile di interlocutori. Resta ferma, al momento, l'ultima proposta avanzata dall'azienda: in assenza di alternative concrete, il trasferimento a Foggia. Que-

sto è il punto centrale. A inizio settimana ho incontrato, insieme alla rappresentanza sindacale, l'ingegner Pisano, che ci ha ribadito questa posizione. Non sono emerse ulteriori novità. La Prefettura aveva manifestato disponibilità ad aprire un confronto, ma siamo consapevoli che l'attuale fase politica rende più complesso riunire in tempi brevi tutte le istituzioni attorno a un tavolo. Nel frattempo, però, non possiamo restare in silenzio ad aspettare: è urgente intervenire e affrontare concretamente questa situazione».

A chiedere un incontro al commissario prefettizio Vincenzo Panico anche l'Associazione Salute e Vita e l'Associazione Medicina Democratica, che da anni si battono per ristabilire il diritto alla salute e alla vita nella Valle dell'Irno. La richiesta di incontro nasce in vista della prossima conferenza dei servizi convocata nell'ambito del riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) alle Fonderie Pisano, una vicenda che - dicono comitato e associazione - «riguarda l'emergenza ambientale e sanitaria che insiste nel territorio comunale in località Fratte a via dei Greci». Salute e Vita e Medicina Democratica intendono far presente al commissario la necessità di garantire che l'Ente Comune di Salerno possa, attraverso i suoi dirigenti, partecipare compiutamente al prossimo tavolo istituzionale convocato per il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) alle Fonderie Pisano del 18 febbraio e in quella sede esprimere un parere sulla vicenda volto a diniegare, e per motivi urbanistici, e per motivi ambientali e sanitari, l'Autorizzazione all'opificio.

Il fatto - I due carabinieri brutalmente assassinati il 12 febbraio 1992, in piazza Giuseppe Garibaldi di Pontecagnano Faiano

Cerimonia di commemorazione di Pezzuto e Arena

Nella mattinata di ieri, presso il Comando Provinciale Carabinieri di Salerno si è svolta la cerimonia di commemorazione dei Carabinieri Claudio Pezzuto e Fortunato Arena, Medaglie d'Oro al Valor Militare, alla memoria, brutalmente assassinati il 12 febbraio

1992, in piazza Giuseppe Garibaldi di Pontecagnano Faiano, nel corso di un conflitto a fuoco con due criminali. Nella circostanza, si è proceduto alla presenza del Comandante Provinciale, Col. Filippo Melchiorre, alla deposizione di una composizione floreale ai

piedi delle lapidi marmoree poste all'ingresso della caserma intitolata alla memoria dei due Carabinieri seguito da un momento di raccoglimento in onore di tutti i «caduti» nell'adempimento del dovere e dalla benedizione da parte di Don Gerardo Albano.



LA VERTENZA » IL PRESIDIO

La politica dimentica le Fonderie Pisano

Operai a rischio col trasferimento a Foggia, solo Sinistra Italiana in piazza. Il clima si fa sempre più teso: «Salvate un'ecellenza»

«Ce li ricordiamo i politici quando facevano la fila per venire in fabbrica a parlare. Adesso si sbagliano di grosso se pensano di lasciarsi allo sbando...». Le parole di Angelo Clemente, storico ltra delle Fonderie Pisano, sintetizza la nuova mattinata di mobilitazione: gli operai chiedono, la politica cittadina non risponde. Anzi, sembra quasi che, nonostante la campagna elettorale sia iniziata, questa vertenza faccia terribilmente paura dai partiti di ogni colore. Solo la segreteria cittadina di Sinistra Italiana, Pina Casella, si presenta per offrire la solidarietà agli operai in presidio prima sotto i portici del Comune e poi, sotto la pioggia battente, davanti alla Prefettura. Tutti gli altri partiti e tutti i movimenti cittadini hanno rifiutato l'invito che gli è stato recapitato dagli operai che non chiedono altro che poter spiegare che il nuovo stabilimento che si può costruire lontano da Fratte è decarbonizzato e a impatto minimo sull'ambiente e che lasciare andare via la fabbrica alla volta di Foggia significa non solo perdere 100 posti di lavoro (più l'indotto) ma impoverire il territorio e la sua economia. E poi, ancor più nell'immediato rilegga su via dei Grandi il "Manifesto" del rinnovo dell'Aia: un indice della Conferenza dei servizi che, se negata, significherebbe chiusura ancor prima della decarbonizzazione.

«I politici dicono che bisogna tutelare le eccellenze e noi siamo un'eccezione: da New York a Capo Verde, in Tunisia, in Belgio e in Austria ci sono le nostre produzioni. Se vogliono tutelare le eccellenze, devono farlo anche con noi», conclude Clemente. L'umore tra gli operai è teso, il timore di perdere il lavoro è concreto ma non c'è il minimo segno di cedimento. «Chiediamo una cosa semplice che, evidentemente, semplice non è: considerando che sono trascorsi



Il presidio di ieri mattina degli operai delle Fonderie Pisano



died anni, c'è un imperatore che vuole investire in un nuovo stabilimento, con macchinari d'avanguardia, completamente decarbonizzato. C'è un territorio che avrebbe degli spazi per ospitare questo nuovo stabilimento ma ogni volta che si individua

un'area, l'ipotesi tramonta. Non capiamo perché ma ci ha fissato che il nuovo stabilimento possa causare danni alla salute dei cittadini del territorio dove la fabbrica si localizza», spiega la segreteria generale della Fim Cgil Salerno, Francesca D'Alila.

È l'area a cui guardano gli operai delle Pisano dov'è essere individuata nella zona Asi di Salerno. Negli scorsi giorni sindacato e ltra hanno chiesto alla Prefettura di farsi promotrice di un confronto interistituzionale e ora sconvolgono anche il commissario prefettizio, Vincenzo Panico, per essere ricevuti a Palazzo di Città. «Abbiamo atteso le forze politiche ma non abbiamo visto nessuno. A questo punto dobbiamo tirare le somme e andare avanti perché - conclude Domenico Volpe, ltra delle Pisano - in ballo c'è la vita nostra e dei nostri figli. Non siamo solo dipendenti di uno stabilimento additato come il reale assoluto della provincia di Salerno nonostante i controlli siano sempre positivi, siamo anche cittadini e chiediamo che siano rispettati ugualmente il diritto sacrosanto alla salute e al lavoro».

Eleonora Tedesco

REPORTAGE VERDE

LE ASSOCIAZIONI

Il rinnovo dell'Aia «Comune presente al tavolo tecnico»

Il comitato "Salute e vita" e l'associazione "Medicina democratica" chiedono di incontrare il commissario prefettizio di Salerno, Vincenzo Panico, per un confronto prima della Conferenza dei servizi del prossimo 18 febbraio che dovrà decidere se confermare l'Autorizzazione integrata ambientale in base all'uso delle Bst, le migliori tecnologie in circolazione. «Chiediamo un incontro - spiegano le associazioni da tempo in campo sulla vicenda dell'edificio di Fratte - per poter esporre la vicenda e garantire che il Comune di Salerno possa, attraverso i suoi dirigenti, partecipare concretamente al prossimo tavolo istituzionale convocato per il rinnovo dell'Aia alle Fonderie Pisano e in quella sede esprimere un parere sulla vicenda volto a negare per i nostri abitanti e per motivi ambientali e sanitari, l'Autorizzazione all'edificio». Alla prima riunione della Conferenza dei servizi, infatti, non era presente né il sindaco, Vincenzo Napoli, che il 3 a qualche giorno si sarebbe dimesso, né alcuni dirigenti di Palazzo di Città. «Riteniamo la gravità della situazione attendiamo fiduciosi un riscontro positivo data l'importanza e l'urgenza della questione sanitaria», ribadiscono le associazioni. Appena insediati, il commissario Panico ha spiegato di essere stato informato sulla vertenza che si è riservata di approfondire. (e.l.)

L'OPERAZIONE

Falso extraverdine destinato al Canada Sequestro al porto



Il sequestro dell'olio al porto

Maestri sequestro al porto commerciale di Salerno nell'ambito dei controlli sui flussi di olio d'oliva. L'Agenzia delle Dogane Compagnia 2, con Guardia di Finanza e Carabinieri del Reparto Tutela Agroalimentare, ha bloccato un container con 10.000 litri di olio, valore circa 100 mila euro. Il titolare di una ditta abruzzese è stato denunciato per frode: l'olio, destinato al Canada e venduto come "extraverdine", era in realtà "vergine". Contestata anche un'irregolare indicazione di origine UE e una sanzione di 4 mila euro. «L'Italia conferma il suo ruolo di leader nei controlli per la tutela della sicurezza alimentare e del rispetto delle regole lungo la filiera, grazie al lavoro quotidiano di uomini e donne al servizio della collettività e della qualità Made in Italy», ha sottolineato il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, dopo l'operazione di leri.

REPORTAGE VERDE

VIETRI SUL MARE » IL FATTO

Emergenza frane, Statale chiusa di nuovo

Rocce e detriti travolgono la strada e alcune abitazioni nella frazione Marina. Evacuate sei famiglie e stop al traffico

VIETRI SUL MARE

La Statale Ansfiliera è chiusa da nuovo smottamento. Una frana ha colpito ieri, intorno alle 14,35, la frazione Marina di Vietri sul Mare, in zona via Madonna dell'Arco, bloccando il traffico e danneggiando alcune abitazioni. Il distacco di rocce e detriti ha invaso la strada che collega diversi edifici. Fortunatamente non si registrano feriti, ma sei famiglie sono state evacuate per precauzione.

L'area è stata immediatamente isolata dai vigili del fuoco e dalla polizia municipale, intervenuti per delimitare la zona e prevenire ulteriori rischi. Sul posto sono arrivati il primo cittadino di Vietri sul Mare, Giovanni De Simone, e il presidente della Conferenza dei sindaci della Costiera Amalfitana, nonché primo cittadino di Cetusa, Fortunato Della Monica, insieme ai tecnici incaricati di effettuare i primi rilievi per valutare l'entità dello smottamento e le condizioni del versante. Inizialmente era stato istituito un unico unico alternato, con transito consentito solo alle autovetture, mentre autobus e mezzi pesanti non potevano transire. Successivamente, a seguito delle verifiche tecniche, è stata disposta la chiusura totale del tratto interessato, in attesa di una nuova ispezione prevista per domani.

La frana ha interessato un versante di proprietà privata al di sotto della strada, e sembra che le intense piogge degli ultimi giorni abbiano favorito il cedimento, in un contesto già caratterizzato da elevata fragilità del territorio. Le piogge incessanti hanno reso il terreno particolarmente instabile, aumentando il rischio di nuovi distacchi.

I residenti della zona hanno seguito con apprensione l'evoluzione della situazione, osservando i lavori dei soccorsi e attendendo aggiornamenti dalle condizioni delle abitazioni colpite. L'intervento tempestivo dei vigili del fuoco ha permesso di mettere in sicurezza immediatamente l'area, evitando che la frana potesse causare danni maggiori e mettere a rischio vite umane.



I detriti che hanno invaso le abitazioni a Marina di Vietri sul Mare

Oggi è previsto un vertice in Prefettura con il sindaco di Vietri, il presidente della Conferenza dei Sindaci della Costiera, i vigili del fuoco e i tecnici, per fare il punto sulla situazione e definire le misure

da adottare. Durante l'incontro saranno valutate anche possibili azioni di prevenzione a lungo termine per ridurre il rischio di eventi simili in futuro.

L'episodio si inserisce in

una fase di particolare criticità per l'intera Costiera Amalfitana, recentemente colpita da numerosi smottamenti lungo la strada principale e in diversi centri abitati. Questi eventi riportano al centro dell'attenzione la vulnerabilità dei costieri e la necessità di interventi strutturali di prevenzione, oltre alla gestione dell'emergenza. I cittadini sono stati sollecitati a rispettare le ordinanze di chiusura della strada e a evitare spostamenti non strettamente necessari, contribuendo così a garantire la sicurezza di tutti.

La fragilità idrogeologica della Divina, unita alle recenti piogge intense, evidenzia quanto sia delicato l'equilibrio tra territorio e insediamenti umani in questa zona. L'attenzione delle istituzioni e l'efficace coordinamento dei soccorsi rappresentano elementi fondamentali per ridurre i rischi e proteggere la comunità.

Morena De Luca

REPORTAGE REGIONE

CAVA DE' TIRRENI

Personale per il Pronto soccorso

Il Dg del "Ruggi" tranquillizza Servalli sull'ospedale metelliano

CAVA DE' TIRRENI

Con l'incontro di ieri mattina tra il sindaco Vincenzo Servalli e il nuovo direttore generale dell'Azienda "Ruggi d'Aragona", Sergio Russo, si apre una fase che potrebbe rivelarsi decisiva per affrontare le criticità del presidio ospedaliero di Cava de' Tirreni. Il direttore, insediato da pochi giorni, ha discusso con il sindaco della situazione del pronto soccorso dell'ospedale "Santa Maria Incoronata dell'Olmo", già da tempo in difficoltà e ora ulteriormente indebolito dalle dimissioni della responsabile, la dottoressa Barbara Casilli.

Durante il colloquio, il sindaco Servalli ha ribadito la necessità di intervenire con urgenza sulle problematiche del Pronto soccorso. Il nuovo

direttore ha assicurato che si tratta di una delle sue priorità e che sono state studiate diverse soluzioni per rafforzare l'organico, così da garantire un servizio più stabile ed efficiente. Ha inoltre annunciato una visita a breve al Santa Maria dell'Olmo, sottolineando l'importanza all'interno della rete ospedaliera.

Nei giorni scorsi, il sindaco aveva espresso solidarietà alla dottoressa Casilli, costretta a lasciare il suo incarico per un carico di lavoro insostenibile. Il sindaco ieri ha ricordato che le difficoltà del pronto soccorso di Cava si inseriscono in un quadro più ampio che riguarda tutti i presidi dell'Azienda "Ruggi". Nonostante i consistenti budget, i mezzi di emergenza conti-

nuo, la selezione per quindici posti si sono presentati solo in due, uno dei quali già in servizio. Per far fronte a questa carenza, negli anni l'ospedale ha adottato un sistema di supporto interno, coinvolgendo cardiologia e medicina generale nella copertura dei turni. Questo modello ha permesso finora di mantenere attivo il servizio, ma a Cava de' Tirreni si è inceppato, affidando il sostegno dei reparti e costringendo la responsabile a un numero eccessivo di ore e notti di lavoro. Il sindaco Servalli si è detto soddisfatto dell'impegno del nuovo direttore e ha confermato la volontà di mantenere un contatto costante per collaborare per il bene dei cittadini.

Francesco Romanelli

REPORTAGE REGIONE

MAIORI/MINORI

Querelle tunnel e depuratore
Bocciatura per il referendum

Una recente manifestazione per dire no alla realizzazione del tunnel

MAIORI/MINORI

La possibilità per i cittadini di esprimersi direttamente sulla realizzazione del tunnel Maiori-Minori e del nuovo depuratore si è fermata prima ancora di partire. Ieri la commissione referendaria del Comune di Maiori ha dichiarato non ammissibile il referendum abrogativo proposto da un comitato locale, sancendo una chiusura definitiva sulla consultazione popolare.

Secondo la commissione, la richiesta di referendum è arrivata in un momento in cui gli amministratori delle opere avevano già compiuto passaggi formali e sostanziali irreversibili. A pesare è stata anche l'esistenza, al momento della domanda, di un regolamento comunale che disciplinasse i referendum abrogativi. L'iter elementare determinante è stata la valutazione economico-contrastuale: interrompere le procedure comporterebbe spese tali da mettere a rischio l'equilibrio di bilancio del Comune, principio tutelato dalla Costituzione e dal Testo unico degli enti locali (TUEL).

Dopo quattro incontri iniziali lo scorso dicembre, la commissione - composta da membri laici, un rappresentante della maggioranza e uno dell'opposizione consigliere - ha dunque stabilito che

il referendum così come proposto non può svolgersi.

Il sindaco Antonio Capone ha commentato: «Non la considero una vittoria, ma un punto di chiarezza nei confronti della comunità. È un passaggio che fa luce sui fatti e resiste a un quadro negativo rispetto a una vicenda che, negli ultimi mesi, è stata spesso raccontata in modo parziale. Abbiamo evitato di concentrare il dibattito su un'unica opera per costruire aggregazioni fondate sul dissenso invece che su proposte concrete. Per quanto riguarda la galleria Maiori-Minori, l'iter è ancora embrionale: restano aperti passaggi fondamentali, e vigeranno affinché vengano recepite le prescrizioni già formulate, soprattutto quelle relative all'uscita sul territorio di Minori. Fare chiarezza significa rispettare la collettività e rappresentare le cose per come stanno».

Agostino Ingonito, coordinatore del comitato etico "Salute e Viabilità", ha espresso preoccupazione per la bocciatura del referendum: «La decisione della commissione solleva interroganti, soprattutto considerando l'impatto ambientale e sociale delle opere. La Costiera amalfitana merita una riflessione approfondita».

Fred. Onofri

REPORTAGE REGIONE



Porto a Pastena, fronte del “no” in campo

Progetto rispolverato: protestano il comitato “Giù le mani dal porticciolo” e i Figli delle Chiancarelle



Un rendering del progetto del porto turistico di Pastena

Riparte l'iter per l'approvazione del progetto del nuovo porto turistico di Pastena e, contemporaneamente, si riaccendono le polemiche. Perché l'istanza presentata dalla società Polo Nautico al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, riaccende nuovamente l'ira degli ambientalisti e dei gruppi social che, 12 anni fa, s'erano opposti con tutte le forze alla realizzazione della struttura. A partire dalla pagina facebook del Comitato “Giù le mani dal porticciolo di Pastena” - nato nel 2012 in opposizione al progetto con l'intento di proteg-

gere e valorizzare il porticciolo del quartiere di Salerno - che ritorna a parlare dell'argomento, dopo un silenzio di diversi anni. «Il progetto del porto di Pastena - viene postato sulla pagina social - torna alla ribalta, mentre il fronte del mare crolla? No grazie, giù le mani dal porticciolo».

E anche i Figli delle Chiancarelle scendono in campo, ricordando come «nel 2013, assieme a Italia Nostra e al Comitato, facemmo ricorso al Tar e raccogliemmo i fondi con un Bop dedicato». E anche oggi il gruppo social è disposto a combattere: «Siamo pronti - scrivono gli admin - a dare nuovamente battaglia su que-

sta nuova follia ambientale». Il progetto sottoposto all'autorizzazione ministeriale prevede un bacino portuale con una superficie complessiva di 61.878 metri quadrati, per 450 posti barche e una ricettività totale (barche stazionanti, in transito e in riparazione) di 630 posti barche, mentre la lunghezza complessiva delle banchine è di 2.060 metri lineari. Al di là dell'utilizzo per fini da diporto, a detta dei progettisti il restyling il porto di Pastena diventerà «una fondamentale opera di riqualificazione urbana che è in grado di cogliere importanti obiettivi dal punto di vista urbanistico a costo zero per la collettività». È pre-

vista, infatti, la realizzazione - come si legge nella corposa documentazione - di «circa 350 box auto a servizio degli utenti delle attività marittime e degli abitanti del quartiere», di una nuova passeggiata in sostituzione di quella preesistente, una nuova piazza da realizzare “in corrispondenza dell'attuale parcheggio pubblico, un «grande giardino sul mare» con una area «dotata di una grande piscina di acqua di mare depurata di cui poter usufruire con vista su tutto il litorale salernitano» e l'ampliamento della struttura ricettiva esistente, con 97 posti letto in più.

(g.d.s.)

Frana a via Fra' Generoso senso unico alternato almeno per dieci giorni

L'auto di una donna sfiorata da un masso il commissario ordina la messa in sicurezza

A SALERNO

Brigida Vicinanza

Ci vorranno - almeno secondo ordinanza - circa dieci giorni per ritornare alla normale viabilità e mobilità in via Fra' Generoso, interessata nella mattinata di ieri da una frana. Il primo atto a firma del commissario prefettizio al Comune di Salerno, Vincenzo Panico, riguarda proprio la carreggiata e l'area interessata dal cedimento di alcuni massi dal costone roccioso, che ha reso la giornata un inferno per gli automobilisti ma anche per gli autisti di tir e camion che sono soliti effettuare quel percorso per poi procedere verso il porto commerciale attraverso il viadotto Gatto. L'auto di una donna ieri mattina è stata sfiorata dai massi venuti giù dal costone. Sul posto è prontamente intervenuta la polizia municipale guidata dal comandante Rosario Battipaglia, i tecnici e in un primo momento anche i vigili del fuoco. La strada è stata in un primo momento regolata dagli agenti presenti e in seguito e da oggi da impianto semaforico.

IL PUNTO

In attesa degli interventi di messa in sicurezza e della risoluzione del problema che potrà avvenire soltanto quando le condizioni metereologiche lo permetteranno. Il muro di contenimento dovrebbe - il condizionale è d'obbligo - essere di proprietà privata; quindi, bisognerà poi agire in danno e porre rimedio a tutela della pubblica incolumità. Il tratto e la zona erano stati interessati in estate da alcuni incendi che hanno cancellato la vegetazione e gli alberi presenti con i conseguenti pericoli in periodi come questi di pioggia incessante. Per fortuna, però, nessuna conseguenza grave e nessun ferito tra gli automobilisti che transitavano nella zona alle prime ore del mattino di ieri. Sul posto dovranno anche essere sistemati dei blocchi di cemento per sei metri di lunghezza sulla carreggiata per evitare pericoli al passaggio e per rendere sicura la zona in attesa di ulteriori provvedimenti. I cedimenti non sono nuovi per la zona: a novembre 2025 infatti ci fu un'altra piccola frana con il maltempo che aveva causato anche in quell'occasione non pochi disagi nel tratto che dai vecchi caselli autostradali conduce alla diramazione verso Vietri sul Mare e al viadotto Gatto.

L'ORDINANZA

«Considerato che esiste un rischio reale e concreto di ulteriori crolli di materiale roccioso sulla carreggiata, con conseguente pericolo per la circolazione veicolare - si legge nell'ordinanza comunale - è necessario eliminare, per quanto possibile, ogni potenziale rischio per la circolazione veicolare su via Fra Generoso, nel tratto viario

interessato dal crollo, disponendo l'istituzione di senso unico alternato regolato da semaforo lungo il tratto, sino al termine dei lavori di messa in sicurezza e cessata situazione di pericolo sul versante; con la durata della presente ordinanza fissata in via precauzionale in 10 giorni, tempo ritenuto congruo per il ripristino delle condizioni di sicurezza». Non va meglio però nella zona est della città dove il mare alto continua a vincere la sua partita contro il pattinodromo e contro il lungomare Tafuri: i due punti rimangono infatti sorvegliati speciali, con le condizioni del mare in burrasca in queste ore che potrebbero causare ulteriori cedimenti.

IL BUCO NELL'ACQUA

Un intervento tanto improvvisato quanto inefficace invece quello che ha riguardato la chiusura della rampa Arbostella di ingresso alla tangenziale di Salerno decisa nella serata di mercoledì, che si è poi rivelata un buco nell'acqua. Letteralmente. Dopo il blocco stradale disposto dalla polizia municipale a causa di una pericolosa voragine, ieri mattina il traffico è tornato a scorrere, ma il pericolo non è stato rimosso: la buca resta vistosa, profonda e minacciosa e soprattutto al centro strada, dove è complicato evitarla. Sul posto nella serata di mercoledì la polizia municipale, ma un "conflitto" di competenza con Anas, che gestisce l'arteria, non ha consentito di risolvere il problema. Intanto nel pieno centro cittadino, nel pomeriggio di ieri, c'è stato un altro intervento dei vigili del fuoco nei pressi della sede Inps per la caduta di alcuni calcinacci che hanno reso necessaria la chiusura di un tratto di strada e l'interdizione del passaggio su un marciapiedi per evitare pericoli ai pedoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via HospitalitySud «Aziende protagoniste con servizi e prodotti»

Dagli alberghi ai b&b alle dimore storiche due giorni di meeting con manager e titolari

Emanuela Sorrentino

Alla Stazione Marittima di Napoli la settima edizione di HospitalitySud in programma giovedì 19 e venerdì 20 febbraio. Un'occasione di incontro con titolari, manager, consulenti di hotel, resort, dimore storiche, agriturismi, villaggi, camping, bed & breakfast, affittacamere, case vacanza. HospitalitySud, ideato e organizzato da Leader srl, con il fondatore e direttore Ugo Picarelli, propone due giornate di promozione delle aziende, i cui prodotti e servizi rendono le strutture ricettive operative, funzionali e accoglienti tra innovazione tecnologica, sostenibilità, design. «La scelta di Napoli - precisa Picarelli - riflette l'ampio bacino di operatori presenti sul territorio, non solo cittadino ma anche provinciale. Basti pensare a Sorrento, Pompei, Ercolano, Portici, Ischia, Capri, Procida, i Campi Flegrei e l'area vesuviana. La Stazione Marittima è la location preferibile in termini di accessibilità tra la metro e il molo Beverello.

LE AZIENDE

L'evento è la vetrina delle aziende riconosciute per qualità e innovazione nelle loro aree merceologiche, non la tradizionale fiera con le pannellature perimetrali e conferenze spesso autoreferenziali, ma un B2B dinamico di incontro tra espositori e visitatori, che hanno ingresso gratuito, registrandosi su hospitalitysud.it e partecipando alle attività in programma». La conferenza di apertura, giovedì 19 febbraio alle 10, moderata dal direttore de Il Mattino Vincenzo Di Vincenzo, si aprirà con i saluti dell'assessore al Turismo e alle Attività produttive del Comune, Teresa Armato e la presentazione della ricerca "Napoli città turistica nella governance regionale e nel sistema Paese" a cura di Studi e Ricerche per il Mezzogiorno del Gruppo Intesa Sanpaolo. A seguire tavola rotonda "Il ruolo delle unicità territoriali nella costruzione dell'esperienza hospitality", con la Fondazione Ordine Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori di Napoli e provincia e con l'Associazione per il Disegno Industriale della Campania, con il confronto tra i professionisti del contract arredo, i presidenti delle associazioni albergatori e i sindaci delle principali destinazioni turistiche della provincia di Napoli. Invitati a concludere Vincenzo Maraio, assessore al Turismo e alla Promozione del territorio della Regione Campania e il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi. Da quest'anno sarà conferito il Premio "Napoli per il turismo" all'imprenditore dell'ospitalità di Napoli e provincia che si è contraddistinto per visione e investimento.

LA STRATEGIA

«HospitalitySud rappresenta un appuntamento di grande rilevanza, un momento di

confronto strategico, in cui il valore della collaborazione diventa motore di crescita del settore. L'evento mette al centro la professionalità del sistema ricettivo, la capacità di leggere i cambiamenti, promuovendo una cultura condivisa basata su formazione continua, innovazione e qualità delle prestazioni. In un contesto in cui le sfide del mercato richiedono visione e competenze sempre più integrate, HospitalitySud dimostra quanto il gioco di squadra tra operatori, imprese, istituzioni e professionisti sia fondamentale per rafforzare la competitività e costruire un futuro sostenibile, di qualità, strutturato», spiega l'assessore Maraio. «Accoglienza e ospitalità, in una città interessata da enormi flussi turistici come Napoli, sono fondamentali se consideriamo la necessità di gestire i grandi numeri e di fornire servizi di qualità. Ogni occasione di confronto sul tema è preziosa e HospitalitySud fornisce la cornice ideale per mettere allo stesso tavolo la filiera dell'accoglienza e gli attori coinvolti nel settore turistico. I grandi numeri ci hanno imposto un enorme sforzo di gestione, di articolazione dei servizi per la tutela del territorio e della sua comunità e per un'offerta all'altezza delle aspettative. Abbiamo lavorato per decongestionare le aree più affollate, per offrire un cartellone di eventi per tutti i gusti e tutte le generazioni. La collaborazione e il lavoro nell'accoglienza è essenziale. La prossima Coppa America è un'opportunità nonché un banco di prova per intercettare e rilanciare un turismo di qualità», dichiara il sindaco Manfredi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto- L'Aggiunto a Salerno indicato dal Csm quale capo degli inquirenti nocerini

Il magistrato Cannavale è il nuovo procuratore capo di Nocera

Il voto all'unanimità. La nomina da ratificare tra pochi giorni

Nocera Inferiore. Luigi Alberto Cannavale procuratore capo di Nocera Inferiore. Ieri mattina, la Quinta Commissione del Csm, all'unanimità, lo ha indicato quale successore di Antonio Centore, andato in pensione lo scorso giugno. Cannavale è stato fino a pochi mesi fa procuratore aggiunto a Salerno, dove ha concluso il suo periodo di incarico presso l'ufficio inquirente salernitano. Ha coordinato importanti inchieste della Direzione distrettuale antimafia su tutta la provincia di Salerno, in particolare nell'Agro nocerino e nella Piana del Sele. Magistrato di grande esperienza, dopo gli anni di servizio alla Procura della Repubblica di Napoli è passato al prestigioso incarico salernitano come vice di Giuseppe Borrelli, fino allo scorso anno procuratore capo a Salerno e ora a Reggio Calabria. L'ok definitivo è atteso probabilmente entro la fine del mese, quando si riunirà il plenum del Consiglio superiore della magistratura. Cannavale vanta una vasta esperienza nella lotta alla criminalità economica, ai reati commessi da esponenti della pubblica amministrazione con legami con i clan e al traffico di sostanze stupefacenti. I risultati più significativi sono stati ottenuti proprio nell'Agro nocerino, dove sono stati sbaragliati gruppi criminali emergenti, di nuova costituzione o rinnovati nel tempo. Il suo ufficio ha



coordinato le inchieste sul clan paganesse dei Fezza-De Vivo, arrivando all'accertamento dell'esistenza dell'organizzazione camorristica e alla condanna, per ora confermata in appello, in meno di tre anni dalla prima operazione. Altre inchieste sono scattate contro il clan di Rosario Giugliano, detto 'o Minorenne, alleato dei Fezza-De Vivo ma originario di Poggioreale. Buoni risultati anche contro il gruppo Federico-Di Paolo, che da Scafati aveva esteso i propri interessi al porto di Castellammare di Stabia, e contro le organizzazioni dei Cuomo e del gruppo di Piedimonte a Nocera Inferiore. Nel 2011 ci fu il suo esordio letterario con il libro "I Milionari. Ascesa e declino dei

signori di Secondigliano", scritto per Mondadori con l'ex poliziotto Giacomo Gensini, per ricostruire la vera storia del clan Di Lauro. Un'opera poi finita anche sul grande schermo con l'omonimo diretto nel 2014 da Alessandro Piva. Una profonda conoscenza del territorio che sarà molto utile anche nella gestione della Procura ordinaria nocerina, competente su tutto l'Agro nocerino, la Valle dell'Irno e Cava de' Tirreni. Ora, salvo colpi di scena, va a colmare il vuoto lasciato da Antonio Centore in pensione. Per ora il reggente della procura nocerina è Viviana Vessa che aveva preso il posto del collega Roberto Lenza finito alla procura dei minorenni di Salerno.

Maiori

Non ammissibile il referendum abrogativo per tunnel e depuratore

La commissione referendaria istituita presso il Comune di Maiori ha oggi dichiarato la non ammissibilità del referendum abrogativo per tunnel e depuratore. La pronuncia nelle prime ore del pomeriggio.

Molteplici e articolate le motivazioni che hanno portato a questa dichiarazione. La richiesta di referendum è risultata tardiva rispetto alle procedure amministrative già espletate, in una fase in cui gli iter relativi alle due opere avevano già compiuto passaggi formali e sostanziali non più reversibili senza conseguenze rilevanti.

Inoltre, al momento della domanda di convocazione del referendum non era ancora vigente un regolamento comunale per la disciplina del referendum abrogativo. Un elemento che, sotto il profilo strettamente giuridico-amministrativo, ha inciso in maniera determinante sulla valutazione di non ammissibilità.

Un'ulteriore considerazione è stata di natura costituzionale, incardinata sui principi di funzionamento della pubblica amministrazione fissati dal

TUEL, Testo Unico degli Enti Locali, e sul rispetto degli obblighi che gravano sugli enti locali in materia di corretta gestione finanziaria. Partendo dalla premessa che le spese derivanti dall'interruzione delle procedure relative alle due opere sarebbero state così ingenti da condurre al dissesto il Comune di Maiori, la commissione ha ritenuto prevalente la tutela del diritto all'equilibrio di bilancio dell'ente, principio statuito dalla Costituzione italiana e vincolante per l'azione amministrativa. Il sindaco Antonio Capone dichiara: "Non la considero una vittoria, ma un punto di chiarezza nei confronti della comunità. È un passaggio che fa luce sui fatti e restituisce un quadro oggettivo rispetto a una vicenda che, negli ultimi mesi, è stata spesso raccontata in modo parziale. Abbiamo evitato quello che, storicamente, a Maiori accade in prossimità delle scadenze elettorali: concentrare il dibattito su un'unica opera per costruire aggregazioni che, invece di fondarsi su proposte concrete e strutturate per la città, si alimentano sul dissenso."



Casa del Commiato[®]
"SAN LEONARDO"
CAV. ANTONIO
GUARIGLIA

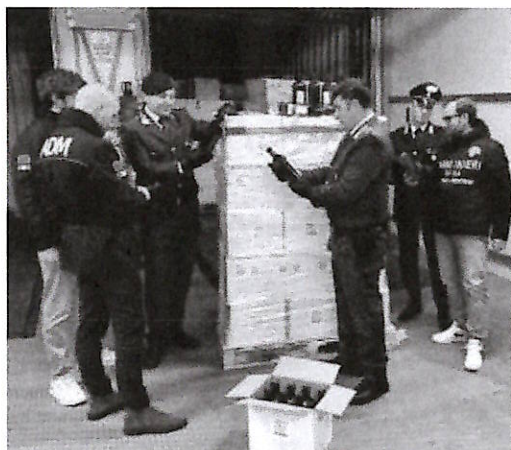
Via San Leonardo, 108
Salerno
(fronte Ospedale Ruggi D' Aragona)

Aperto 24 ore su 24
Tel 089 790719
347 2605547 - 329 2929774

Il fatto - Le indagini avviate con la richiesta di attivazione del "profilo di rischio" del carico di olio, commercializzato in Canada

Falso extravergine, al porto di Salerno sequestrate 18 tonnellate di olio

Deferito all'autorità giudiziaria competente un imprenditore del settore



L'operazione della GdF al porto

Il Reparto Carabinieri Tutela Agroalimentare di Salerno, unitamente ai finanzieri del Gruppo della Guardia di Finanza di Salerno e al personale dell'Ufficio locale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, nell'ambito delle attività di monitoraggio dei flussi di import/export di olio d'oliva promosse dalla "Cabina di Regia" istituita presso il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, ha sottoposto a sequestro probatorio, presso il porto commerciale di Salerno, un container contenente 18.100 chilogrammi di olio d'oliva, per un valore stimato di circa 80.000 euro. Contestualmente è stato denunciato alla Procura della Repubblica il titolare di una ditta olearia abruzzese per i

Lollobrigida: "Sequestro conferma ruolo leader Italia nei controlli"

reati di frode in commercio, vendita di prodotti industriali con segni mendaci e falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico mediante induzione in errore del pubblico ufficiale. L'Autorità giudiziaria ha successivamente convalidato il sequestro. Le indagini, avviate a seguito della richiesta di attivazione del

"profilo di rischio" sul carico di olio destinato all'esportazione in Canada, hanno consentito di accertare, anche attraverso specifiche analisi di laboratorio, che il prodotto, etichettato e fatturato fraudolentemente come olio "extravergine" di oliva, era in realtà olio di oliva "vergine". Le confezioni riportavano inoltre l'indicazione di origine UE, mentre l'olio era ottenuto da miscele di prodotto di origine UE ed extra-UE. Per tale violazione è stata contestata anche una sanzione amministrativa pari a 4.000 euro. "L'Italia conferma il suo ruolo di leader nei controlli per la tutela della sicurezza alimentare e del rispetto delle regole lungo la filiera, grazie al lavoro quotidiano di uomini e donne al servizio della collettività e della qualità Made in Italy". Lo fa sapere in una nota il ministro dell'Agricoltura, Sovranità alimentare e Foreste, Francesco Lollobrigida, in merito all'operazione congiunta tra Carabinieri del Reparto Tutela Agroalimentare di Salerno, Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane, che ha portato al sequestro di 18 mila kg di olio d'oliva falsamente dichiarato extravergine, "proteggendo i cittadini da una frode commerciale". "La Cabina di Regia del Masaf - ha precisato il ministro - coordinando i controlli e condividendo le informazioni tra le diverse Autorità, resta un presidio fondamentale nella lotta alle frodi agroalimentari".

Contagiati anche medici, infermieri ed oss

Otto casi di scabbia nell'ospedale di Salerno, scatta l'allarme



Otto casi di scabbia sono stati riscontrati all'ospedale Azienda Ospedaliera Universitaria San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno. Si tratta, nel dettaglio, di tre pazienti e cinque operatori sanitari. Secondo le prime ricostruzioni, il contagio sarebbe partito da un paziente ricoverato nel reparto di Cardiologia, giunto al Ruggi dopo un trasferimento da un altro ospedale. Da qui si sarebbe generata una catena di trasmissione che ha coinvolto altri due pazienti, attualmente ricoverati in reparti diversi rispetto alla torre cardiologica. I cinque casi tra infermieri e operatori sanitari riguardano invece personale in servizio proprio all'interno della torre. La Direzione aziendale del Ruggi ha fatto sapere che, «a seguito del riscontro di alcuni casi di scabbia, sono state immediatamente attivate tutte le misure di controllo e di sorveglianza sanitaria previste dai protocolli epidemiologici vigenti». In particolare, sono state inoltrate le notifiche alle autorità sanitarie territoriali competenti (ASL) e sono state tempestivamente applicate le procedure interne per il corretto isolamento dei casi accertati.

Sono state inoltre avviate operazioni straordinarie di sanificazione profonda degli ambienti interessati, con interventi mirati su superfici, arredi e spazi comuni, al fine di ridurre ogni possibile rischio di ulteriore diffusione del contagio.

«La situazione - aggiunge la Direzione - è costantemente monitorata dalla Direzione Medica di Presidio e dal Servizio di Sorveglianza Sanitaria e di Prevenzione e Protezione. Tutte le misure necessarie per contenere il contagio e garantire la sicurezza dei pazienti e del personale sono state adottate con la massima tempestività e nel pieno rispetto dei protocolli».

Al momento, non risultano criticità ulteriori né ripercussioni sull'ordinaria attività assistenziale, che prosegue regolarmente, pur sotto stretta osservazione sanitaria.

Il fatto - L'architetto Michele Genova, una carriera costruita nel segno della competenza, dell'impegno e del servizio al territorio

Vigili del Fuoco Salerno, ecco il nuovo Comandante Vicario

L'architetto Michele Genova è il Vicario del Comando dei Vigili del Fuoco di Salerno. La promozione a Primo Dirigente dal 2 febbraio 2026, rappresenta un importante riconoscimento per una carriera costruita nel segno della competenza, dell'impegno e del servizio al territorio. Classe 1964 e laureato in architettura presso l'Università della Sapienza. Ha iniziato la sua carriera nel 1994 e come primo incarico presso le Scuole di Formazione, ha

diretto la Scuola Vigili Permanenti. Ha prestato servizio presso il Comando Vigili del Fuoco di Roma, dove ha ricoperto numerosi incarichi tra cui, responsabile della Sala Operativa e Responsabile del coordinamento del Soccorso Tecnico Urgente, dove ha potuto partecipare a grandi emergenze ed operazioni di soccorso. Durante la sua carriera a Roma, l'arch. Genova ha avuto un ruolo centrale nella gestione delle attività

operative e ha partecipato a numerose emergenze in ambito regionale e nazionale, tra cui il sisma dell'Aquila del 2009, quello dell'Emilia-Romagna del 2012, il terremoto dell'Italia Centrale del 2016. Nell'ultimo triennio ha fornito il suo contributo di professionalità ed esperienza presso la Direzione VVF Regionale del Lazio, dove ha coordinato e diretto il soccorso tecnico regionale, gli uffici di prevenzione e ha gestito il Comitato tecnico regio-

nale in supporto al direttore regionale

Il Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Salerno, ing. Domenico De Pinto, insieme a tutto il personale del Comando, ha espresso vivo orgoglio e soddisfazione per la nomina, rivolgendo i migliori auguri di buon lavoro per il nuovo e prestigioso incarico, frutto di un percorso professionale caratterizzato da competenza, dedizione e professionalità.



Bimbo trapiantato, sei indagati la mamma: "Resta poco tempo"

Parte l'inchiesta per lesioni colpose, accertamenti su medici e infermieri del Monaldi
Verifiche del pm anche sullo stop agli interventi deciso dall'azienda ospedaliera

di DARIO DEL PORTO

Per ora la priorità è un cuore nuovo che possa salvare la vita di mio figlio. Poi, certamente, in un secondo momento, vorrò conoscere la verità». Ha la voce spezzata dall'emozione, la mamma del bimbo di due anni e mezzo di Nola che lotta per la vita, attaccato al macchinario di sostegno cardiorespiratorio, dal 23 dicembre scorso, quando all'ospedale Monaldi gli è stato trapiantato un cuore risultato danneggiato. Una delle ipotesi è che la funzionalità dell'organo sia stata compromessa dall'utilizzo di ghiaccio secco durante il trasporto dall'Alto Adige. Adesso agli interrogativi di questa dolorosa vicenda dovrà rispondere l'inchiesta per lesioni colpose aperta dalla Procura a seguito dell'esposto presentato per conto della famiglia del bimbo dall'avvocato Francesco Petrucci.

Nelle ultime ore sono stati iscritti nel registro degli indagati sei tra medici e sanitari del Monaldi. Al centro degli accertamenti ci sono, in questa fase, le équipe che si sono occupate dei due momenti centrali della vicenda: l'espianto eseguito a Bolzano e il successivo impianto effettuato nel presidio di eccellenza del capoluogo campano. La



Procura ha delegato le verifiche ai carabinieri del Nas diretti dal colonnello Alessandro Cisternino. Gli investigatori hanno acquisito documentazione sia presso la struttura altoatesina, sia a Napoli. Il fascicolo è all'attenzione del pm Giuseppe Tittaferante, coordinato dal procuratore aggiunto Antonio Ricci. Il caso viene seguito costantemente anche dal procuratore Nicola Gratter.

Le iscrizioni costituiscono un passaggio a tutela degli interessati in vista degli approfondimenti che saranno svolti nei prossimi giorni, dunque non si tratta in alcun modo di afferma-

zioni di responsabilità, ma solo di un primo passo verso la ricostruzione dell'accaduto. L'indagine penale procede separatamente rispetto alle iniziative di carattere amministrativo adottate dalla direzione generale dell'Azienda dei Colli, pertanto tra gli indagati non figurano necessariamente tutti i tre medici sospesi in conseguenza dello stop al programma di trapianti cardiaci pediatrici. Quel provvedimento, ha chiarito l'azienda, è legato "esclusivamente a esigenze organizzative connesse alla temporanea interruzione del percorso", infatti riguarda anche profes-

nisti come la responsabile del programma che non si è mai occupata degli aspetti clinici, e ha determinato l'interruzione solo degli incarichi specificamente attribuiti in quel settore, non delle altre mansioni che continuano ad essere svolte regolarmente.

Sulla scelta dell'azienda di sospendere il programma dei trapianti cardiaci pediatrici però ha accesso un faro la Procura.

I magistrati vogliono assicurarsi che questa iniziativa non abbia conseguenze sulla platea di pazienti che necessita di un trapianto. Intanto sono ore di angoscia per la famiglia. «Ogni giorno potrebbe essere l'ultimo», avverte l'avvocato Petrucci. Il piccolo è in coma farmacologico, si teme che con il decorso del tempo le lesioni degli organi interni possano impedire o rendere estremamente rischioso il nuovo intervento chirurgico.

La mamma, il viso rigato di lacrime, rilancia con "Repubblica" il suo appello rimasto, fino a questo momento, senza risposta: «Spero che arrivi un cuore per mio figlio immediatamente. Ora. Nel giro di pochi secondi perché veramente la sua situazione è grave. Abbiamo poco tempo - ribadisce - Ai medici ho detto di non dirmi più niente, ci stanno mettendo tutto l'amore che hanno, ma io aspetto solo la notizia di un cuore nuovo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCONTRO CON GENNA
Unione industriali
sfida a due: Mattioli
sogna il ribaltone



La sfida per la presidenza dell'Unione industriali è a due. E ora è ufficiale: a Vittorio Genna, imprenditore dell'aerospazio, gruppo Ala - nei ranghi di Palazzo Partanna come vicepresidente - si contrappone Mario Mattioli, già presidente degli armatori italiani, proveniente dal glorioso gruppo familiare di shipping. Ieri i garanti hanno sancito il primo step per la successione a Costanzo Jannotti Pecci: i consensi degli iscritti, con le lettere di sostegno che i candidati dovevano depositare per passare al voto in consiglio generale fissato per l'11 marzo. Bisognava superare il 20 per cento degli iscritti. Genna sulla carta è il favorito, con lui il gruppo degli industriali che fa riferimento ad Antonio D'Amato, l'ex presidente di Confindustria. Mattioli è l'outsider, colui che calamita il favore di quanti negli ultimi anni hanno abbandonato l'associazione. Chi dava fuori dai giochi in partenza l'armatore si è dovuto ricredere. «Mattioli - si legge - ha certificato di aver conseguito consensi superiori al 20 per cento, condizione che determina di diritto la sua partecipazione al voto di designazione del consiglio generale». E ora? I sostenitori di Genna sono convinti che sia già sopra il 50 per cento, e danno l'esito scontato a marzo. Dalle parti di Mattioli sognano il ribaltone. Perché al netto dei grandi temi che segnano questo passaggio - l'uso dei fondi europei, il timore dei dazi per le esportazioni campane, le sfide delle filiere produttive e la crisi dell'automotive - la posta in palio sembra essere diventata una certa idea degli industriali. «L'Unione - parafrasa un iscritto - di poche persone o di nuovo l'Unione di tutti?». Non a caso nelle sue linee programmatiche Mattioli parla di "inclusione, collegialità, azione di recupero di realtà importanti che hanno lasciato". Con lui rientrerebbero imprenditori del calibro di Ambrogio Prezioso, Marco Zigon, c'è chi dice anche Gianni Lettieri. «D'Amato resta fuori dalla contesa - spiegano fonti interne - ma è chiaro che vuole la continuità». E ci si chiede per chi farà il tifo, a distanza, il sindaco Gaetano Manfredi: se passerà lo schiaffo ricevuto al teatro San Carlo da parte di Marilù Faraone Mennella, moglie di D'Amato. - **AL.GE.**

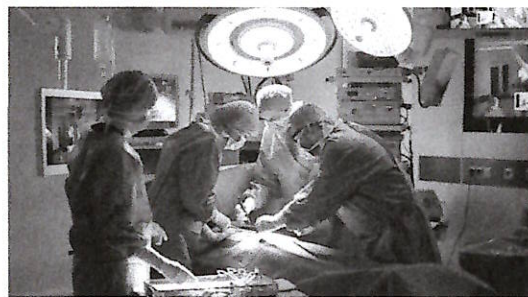
© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Mi sono sospeso dopo quell'episodio pensiamo alla famiglia, poi uscirà tutto"

di GIUSEPPE DEL BELLO

Adesso proteggiamo la mamma. Poi "uscirà" tutto». Anche se non lo dice cosa sia quel "tutto", è intuibile che dietro la vicenda del trapianto finito male possa esserci altro di cui venire a conoscenza. Retroscena che, se ci sono, saranno valutati dai giudici. Ed è certo comprensibile l'atteggiamento cauto di Giuseppe Limongelli, il cardiologo del Monaldi che il 29 dicembre, sette giorni dopo il trapianto, ha rimesso il suo mandato. Si è autosospeso dall'incarico che ricopriva di responsabile del "Follow-up del post-trapianto" ben prima (più di un mese), che il caso diventasse di rilevanza nazionale.

Perché ha lasciato? «Le mie considerazioni sono affidate a un confronto con la direzione. C'è un'indagine in corso», taglia corto. Lo specialista però spiega il legame particolare che si era stabilito con il piccolo paziente, sottolineando che si parla di un «bambino che



Il cardiologo Limongelli: ho fatto un passo indietro dopo un confronto con la direzione, il bambino è cresciuto con noi, sua madre ci insegna la dignità

abbiamo cresciuto, con noi è stato quasi due anni». Non è tutto. Limongelli, pur limitando al minimo le sue esternazioni, esprime solidarietà ai genitori, in particolare alla mamma: «Ogni giorno ci dà insegnamenti di dignità. Mi sembra giusto anche comportarsi con cautela con una famiglia che sta apprendendo una serie di notizie dalla stampa. So che arriverà il momento in cui dovremo andare a parlare, ma nelle sedi opportune. C'è già una tragedia nella tragedia». E infine, conclude: «È bene ri-

cordare che al di là di chi siamo dobbiamo rimanere con i piedi per terra».

Intanto le ipotesi, anche dette a mezza voce ma col tipico passaparola di ogni comunità, continuano a inseguirsi nei corridoi dell'ospedale. Tra le altre, potrebbero essersi realizzate situazioni che sfuggono ai non addetti ai lavori ma che non sfuggirebbero all'inchiesta della magistratura. Intanto rimane la speranza, sentimento comprensibile ma che non coincide con la realtà dei dati statistici secondo cui si contano circa dieci donatori pediatrici all'anno. E se dunque ci sono voluti quasi 24 mesi, secondo quanto riferito dalla mamma, per arrivare al trapianto, diminuiscono di ora in ora le possibilità di un donatore. D'altronde, la corsa contro il tempo è dannata: il bimbo è in condizioni critiche e, secondo gli esperti, nelle prossime ore potrebbe subire danni d'organo irreversibili. Anche perché un paziente trapiantato ha bisogno di terapie antirigetto e, di conseguenza, è più esposto a complicanze infettive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 13 Febbraio 2026

Sbarra: Zes Unica, risultati eccellenti Piano esteso a Marche e Umbria

La cabina di regia

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega al Sud, Luigi Sbarra, ha presieduto ieri mattina, presso la Biblioteca Chigiana di Palazzo Chigi, la riunione della Cabina di regia Zes. «Al centro dell'incontro — spiega una nota — l'aggiornamento del Piano strategico della Zes Unica, a seguito dell'estensione del perimetro alle regioni Umbria e Marche, e la comunicazione dei risultati finora conseguiti». Nel corso dei lavori, «il sottosegretario Sbarra ha espresso soddisfazione per il proficuo lavoro di coordinamento tra i diversi livelli istituzionali, sottolineando il significativo impulso impresso dalla Zes Unica allo sviluppo economico del Mezzogiorno». Nella Cabina di regia odierna — ha commentato l'ex leader della Cisl — abbiamo preso atto di risultati che superano ampiamente le aspettative. Se nel biennio 2022-2023, con il precedente assetto basato su otto Zes regionali, le autorizzazioni si contavano nell'ordine di poche centinaia, negli ultimi due anni sono state rilasciate oltre mille autorizzazioni, con un incremento superiore al 250 per cento. Parliamo di circa 6 miliardi di euro di investimenti autorizzati e più di 17.800 ricadute occupazionali stimate».

Alla semplificazione amministrativa, «la Zes Unica affianca un solido strumento di incentivazione fiscale attraverso il credito d'imposta. Negli ultimi due anni sono pervenute all'Agenzia delle Entrate oltre 17.300 domande, sostenute da uno stanziamento di 6,1 miliardi a supporto di più 12,4 miliardi di investimenti». La Zes Unica Mezzogiorno, ha proseguito Sbarra, «si conferma un modello efficace e un pilastro della politica industriale del Sud. La legge di stabilità assicura stanziamenti importanti per dare continuità e sostegno agli investimenti. Lo stanziamento di 4 miliardi per il prossimo triennio va nella direzione di garantire una pianificazione strutturata degli investimenti. L'estensione del perimetro alle regioni Marche e Umbria, uniche regioni in transizione precedentemente escluse dalla misura, ha reso necessaria l'estensione applicativa del Piano Strategico». Importante, ha concluso il sottosegretario, «che il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, indichi la Zes come modello a cui guardare per misure future da introdurre a livello nazionale al fine di garantire la semplificazione amministrativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FOCUSNando SantonastasoSfondata anche quota mille, le autorizzazioni agli investimenti ne...

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Sfondata anche quota mille, le autorizzazioni agli investimenti nella Zes unica (Mezzogiorno più da quest'anno Umbria e Marche) non conoscono pause. Nei primi 40 giorni del 2026 ne sono state rilasciate dalla Struttura di Missione di Palazzo Chigi, guidata dall'avvocato napoletano Giosy Romano, più di quelle, già rilevanti, dello stesso periodo del 2025: 89, per la precisione, che portano il totale a 1.099 (1.010 quelle contabilizzate complessivamente a fine anno). Ma è evidente che la tendenza all'incremento, che già si era manifestata nei primi giorni del 2025, si rafforza ulteriormente e con l'arrivo delle due nuove regioni "in transizione" è destinata a far crollare ogni possibile, ottimistica previsione (l'interesse suscitato dalla Zes tra le imprese umbre e marchigiane è decisamente alto). Proprio da ieri, per altro, «le Marche entrano ufficialmente nel Piano Strategico della Zes e sono state accolte le nostre richieste, in particolare quelle relative all'inserimento di tutti i codici Ateco delle imprese e delle filiere marchigiane. E un risultato fondamentale che garantisce pari opportunità al nostro sistema produttivo». Con queste parole l'assessore alla Zes delle Marche Giacomo Bugaro commenta l'esito della riunione della Cabina di Regia della Zes, alla quale hanno partecipato le otto Regioni coinvolte, coordinata dal sottosegretario alle Politiche per il Sud Luigi Sbarra e dallo stesso Romano. Ed è proprio il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega al Sud Luigi Sbarra a fare il punto nella Cabina di regia che di fatto ufficializza l'ampliamento dell'area della Zes, ribadendo il forte impatto che la Zona economica speciale unica ha avuto e continua ad avere sullo sviluppo economico del Mezzogiorno. «Se nel biennio 2022-2023, con il precedente assetto basato su otto Zes regionali, le autorizzazioni si contavano nell'ordine di poche centinaia, negli ultimi due anni ne sono state rilasciate oltre mille, con un incremento superiore al 250 per cento. Parliamo di circa 6 miliardi di euro di investimenti autorizzati e più di 17.800 ricadute occupazionali stimate», spiega Sbarra. Ma anche i numeri del credito d'imposta certificano il successo dello strumento per il quale il Governo ha varato misure strutturali per il prossimo triennio: «Negli ultimi due anni sono pervenute all'Agenzia delle Entrate oltre 17.300 domande, sostenute da uno stanziamento di 6,1 miliardi a supporto di più 12,4 miliardi di investimenti», insiste il sottosegretario per il quale «la Zes Unica Mezzogiorno si conferma un modello efficace e un pilastro della politica industriale del Sud. Lo stanziamento di 4 miliardi per il prossimo triennio va nella direzione di garantire una pianificazione strutturata degli investimenti».

IL FUTURO

Tutto ciò non può che riportare al centro della discussione il futuro della Zes: resterà com'è o si allargherà a tutto il territorio nazionale, magari solo per la parte peraltro a dir poco decisiva della semplificazione amministrativa, con le autorizzazioni a investire rilasciate in poco più di un mese? Sbarra ieri sottolinea che è «importante che il Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, indichi la Zes come modello a cui guardare per misure future da introdurre a livello nazionale al fine di garantire la semplificazione amministrativa». Parole che confermano la coerenza sul tema da parte del sottosegretario per il quale la priorità non può che essere il Sud, visti i risultati ottenuti finora. Ma al tempo stesso non escludono un'apertura che peraltro, secondo alcune indiscrezioni, sarebbe già stata illustrata dall'Italia in via riservata alla stessa Commissione europea come possibile nuovo riferimento normativo per le politiche di semplificazione e competitività delle imprese a cui Bruxelles guarda con enorme concretezza proprio in questi giorni. Lo si capirà meglio quando il pacchetto di misure concordate tra gli Stati membri sarà nero su bianco.

GLI INTERVENTI

Nel frattempo, si consolidano gli interventi a sostegno della Zes sul piano infrastrutturale, già previsti dal Pnrr e in gran parte portati a termine. Lo ricorda il sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti Tullio Ferrante, anch'egli presente alla Cabina di regia, facendo il punto sugli 888 milioni destinati dal Mit (già all'epoca delle Zes regionali) per sostenere questo sforzo. Tra le misure finanziate, alla Campania sono destinati 385 milioni di euro per i porti di Napoli e Salerno, per il miglioramento dell'accessibilità dell'aeroporto Costa d'Amalfi e del Cilento e per il completamento della metropolitana di Salerno. Sono inoltre destinati oltre 200 milioni di euro a Sicilia e Sardegna, 100 milioni di euro alla dorsale adriatica e 75 milioni all'area ionica che consentiranno di rafforzare la resilienza e la sicurezza delle infrastrutture di accesso ai porti, realizzare i collegamenti dell'ultimo miglio e attuare la digitalizzazione della logistica nonché l'efficientamento energetico e ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronto lo svincolo sull'A30 l'Interporto Sud Europa rilancia sulla logistica

A breve l'attivazione dell'uscita Maddaloni sulla Caserta-Salerno: benefici diretti su viabilità e efficienza dei trasporti. All'infrastruttura fanno capo 35 grandi operatori

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

Ci sono infrastrutture della mobilità che cambiano la vita di un territorio, migliorando l'impatto degli investimenti delle imprese e rendendoli più convenienti, anche tutelando la qualità della vita di chi ne beneficia. È quanto accadrà, secondo tutte le valutazioni tecniche dedicate all'argomento, con il nuovo casello autostradale di "MaddaloniInterporto Sud Europa" sulla A30, sull'autostrada Caserta-Salerno, di imminente inaugurazione. Un intervento, atteso da anni, che sembra possibile paragonare al ricasco previsto dall'Alta velocità/capacità ferroviaria in corso di realizzazione tra Napoli e Bari. Lo spiegano in modo molto chiaro (e certificato dal sistema universitario campano) pochi ma eloquenti numeri. A regime, sull'Interporto Sud Europa, localizzato tra Marcianise e Maddaloni in provincia di Caserta, gravita un traffico annuo di circa 800mila veicoli, di cui quasi 300mila mezzi pesanti. Il nuovo casello e la riorganizzazione dei gate della struttura intermodale porteranno alla razionalizzazione strutturale dei flussi logistici, secondo queste previsioni su base annuale: circa 5,6 milioni di chilometri di percorrenze in meno, di cui 1,6 milioni riconducibili a mezzi pesanti; oltre 44.000 ore complessive risparmiate nel traffico ordinario dell'area di cui più di 20.000 relative al trasporto pesante; una riduzione stimata di circa 2.000 tonnellate di emissioni di CO₂. «Si può ben parlare di una svolta che rafforza in modo significativo il ruolo di Interporto Sud Europa come infrastruttura strategica al servizio della Regione Campania e del sistema logistico nazionale», spiega Giancarlo Cangiano responsabile delle Relazioni istituzionali e della Comunicazione della società proprietaria dell'area su cui sorge l'infrastruttura. In termini ancora più concreti, il nuovo casello consentirà insomma un collegamento diretto tra l'Interporto e la rete autostradale, migliorando l'accessibilità dell'area e riducendo l'impatto del traffico sulla viabilità ordinaria del territorio, con benefici concreti anche per il Comune di Maddaloni.

LE PROSPETTIVE

Per Interporto Sud Europa è probabilmente il segnale di un salto di qualità che i numeri, anche in questo caso, autorizzano già da tempo a ritenere inevitabile. Parliamo di una realtà che si sviluppa su una superficie complessiva di 4,2 milioni di metri

quadrati e dispone attualmente di circa 400mila metri quadrati di superfici coperte, di cui 100mila metri quadrati direttamente raccordati al piazzale intermodale, a riprova della originaria e mai dimenticata vocazione alla logistica integrata ferro-gomma. Premiato da una favorevole collocazione geografica (il porto di Napoli è a soli 40 km, quello di Salerno a 75 km, l'aeroporto di Capodichino è a 25 km, l'Interporto di Nola a 31 km), ha potenzialità di crescita ancora in gran parte inesprese. Ci sono ad esempio almeno altri 400mila mq di area da poter attrezzare per futuri insediamenti e di sicuro non sbaglia Cangiano quando osserva che «l'intervento infrastrutturale sulla A30 conferma Interporto Sud Europa come infrastruttura moderna, efficiente e sostenibile, capace di coniugare sviluppo economico, tutela ambientale e qualità della vita dei territori».

LA STRUTTURA

Le premesse sono incoraggianti. Attualmente l'Interporto ospita 35 grandi operatori della logistica, anche stranieri, ognuno dei quali di fatto è già un'eccellenza nel settore (da Decathlon a Sda, da Consorzio Powergroup a Susa, da Logista Italia a LogisticaUno) per circa 3mila tra addetti diretti e indiretti. I 12 binari di carico-scarico delle merci garantiscono collegamenti e servizi ferroviari da e per Catania, Milano Bicocca, Verona, Busto Arsizio (1.800 i treni annuali nelle due direzioni) con la possibilità di interagire con l'annesso scalo di smistamento ferroviario che le Fs hanno localizzato nell'area diversi anni fa e che di fatto ha aperto la strada all'insediamento dell'Interporto. Una storia che in passato non è stata sempre accompagnata da momenti felici ma che non ha mai visto l'infrastruttura casertana rinunciare al suo ruolo, favorito come detto dal possesso dell'area su cui si è sviluppata. Una peculiarità che in termini imprenditoriali ha un peso determinante e che ora che la nuova viabilità si è sbloccata può ancora determinare ulteriori margini di crescita in una regione che attraverso la logistica e l'export ha costruito una leadership importante nel Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sprint Pnrr, l'Italia vede la nona rata Foti: impegni e obiettivi tutti raggiunti

POSSIBILI RITARDI SULLA MISSIONE SALUTE IL MINISTRO IN SENATO AVVERTE LE REGIONI «DOVRANNO ASSUMERSI LA RESPONSABILITÀ»

IL RECOVERY

L'ultimo miglio del Pnrr è partito bene. Nel senso che da Bruxelles arrivano segnali positivi sull'esame della richiesta di pagamento della nona e penultima rata (12,8 miliardi) avanzata alla fine dello scorso anno dal Governo. È il ministro Tommaso Foti ieri, durante il question time al Senato, a rivelare che si è appena conclusa la missione a Roma della task force Ue incaricata di verificare la rispondenza tra gli impegni indicati nella tranche (dai progetti alle riforme) e la loro effettiva realizzazione e non sono emersi ostacoli o dubbi sulla conclusione dell'iter. «Gli impegni e gli obiettivi della nona rata sono stati tutti raggiunti», sottolinea Foti. Il via libera è previsto nelle prossime settimane e se tutto, come sembra, andrà nella direzione delle precedenti otto rate, l'Italia raggiungerà i 166 miliardi di risorse erogate, pari all'85% della dotazione totale (194,4 miliardi), ben 25 punti percentuali in più della media europea che si aggira sul 58%. A differenza di altri Paesi, però, come la Spagna che ha rinunciato di fatto a una parte delle risorse che le spettavano a debito, «noi abbiamo mantenuto inalterato l'ammontare previsto per rispetto verso un impegno che riguarda tutto il Paese e sul quale si erano spesi altri due Governi», sottolinea Foti.

GLI INTERVENTI

Cosa c'è nella nona rata? Il ministro spiega che «sono stati compiuti passi avanti decisivi nel comparto della salute e nell'aggiornamento professionale del personale scolastico. Di rilievo anche gli interventi nel settore idrico, strategici per la sostenibilità ambientale (con specifico riferimento alla situazione del Mezzogiorno in particolare, ndr). E per un Paese che affida al turismo ambientale e culturale un ruolo importante non si può negare che recuperare 100 parchi e giardini storici sia un obiettivo da fiore all'occhiello». Ma nella nona tranche c'è molto altro: l'implementazione, ad esempio, del Fascicolo Sanitario Elettronico per l'85% dei medici di base e della telemedicina per 300.000 persone, nonché l'ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero per 280 strutture sanitarie.

In chiave Sud spiccano il potenziamento delle linee ferroviarie ad Alta velocità lungo le tratte Napoli-Bari e Palermo-Catania e il supporto educativo a 44mila minori del Mezzogiorno. Ci sono poi il rinnovo della flotta del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco con 3.800 nuovi veicoli e l'attuazione del programma GOL con il rafforzamento

di 326 Centri per l'impiego a cui si aggiungono gli investimenti strategici inseriti nell'ultima revisione, tra i quali gli accordi attuativi per la tempestiva attivazione del Fondo Nazionale di Connettività, del Fondo Rotativo Contratti di Filiera, del Fondo destinato agli alloggi per studenti universitari e per la Facility Parco Agri-Solare. Tra le diverse riforme inserite nella nona rata, figurano l'adozione del rapporto finale del Piano di audit per la riduzione dei ritardi di pagamento delle pubbliche amministrazioni, la creazione dello Sportello Unico Energie Rinnovabili e, in campo politiche attive del lavoro, l'attuazione del programma GOL per 3 milioni di beneficiari.

I NODI

L'ultimo miglio del Pnrr ha ancora però delle incognite da sciogliere. Foti ricorda in proposito che le Regioni si sono impegnate in un'apposita Cabina di regia dedicata alla Missione Salute a realizzare entro i termini inderogabili già noti da tempo (30 agosto per i progetti, 31 dicembre per la rendicontazione della spesa) tutte le case della salute e gli ospedali di comunità indicati nel Piano. C'è il sospetto che non tutte ci riusciranno ma Foti non arretra: «Le Regioni dovranno assumersene la responsabilità», dice all'Aula. Invece, per gli enti locali, che hanno un peso enorme sul Pnrr (85mila i progetti loro affidati), il ministro conferma la volontà del Governo di intervenire con le norme sulla semplificazione per garantire agli stessi la possibilità di arrivare al traguardo finale della rendicontazione.

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova scossa di Draghi all'Europa: l'economia peggiora, urgente agire

di Giuliana Ferraino

Letta: senza unione dei mercati impossibile competere, da 27 dobbiamo diventare uno

L'Europa è arrivata a un punto in cui non bastano più i rapporti. Deve fare un salto di potere: passare dalla teoria all'azione, dalle diagnosi alla costruzione concreta di strumenti comuni. Al ritiro — o brainstorming — di Alden Biesen, Mario Draghi ed Enrico Letta perciò non hanno offerto nuove analisi, hanno messo i leader di fronte a una scelta.

L'ex presidente della Bce, intervenuto ieri in mattinata, ha avvertito che il contesto economico è peggiorato rispetto alla presentazione del suo rapporto e che è «urgente agire». Ha richiamato i leader europei a ridurre le barriere nel mercato unico, superare la frammentazione dei mercati azionari, mobilitare il risparmio europeo e abbattere il costo dell'energia. E ha evocato, se necessario, il ricorso alle cooperazioni rafforzate per accelerare sui dossier bloccati. Le sue parole hanno dato l'impronta alla discussione tra i Ventisette. Il clima, raccontano i presenti, è stato molto positivo. Ma la sostanza del messaggio è severa. Il panorama economico si è deteriorato e l'Europa sta pagando un prezzo concreto. Nel settore energetico, ha ricordato Draghi, l'Unione ha perso circa il 10% della produzione industriale. È il segnale di una fragilità strutturale, non di un ciclo sfavorevole. Per questo l'ex premier ha insistito su misure immediatamente praticabili. L'Unione è il principale acquirente di gas naturale liquefatto statunitense, assorbendo tra il 40 e il 45% della produzione americana. Se vuole trasformare questa posizione in leva negoziale deve farlo insieme, con acquisti congiunti capaci di incidere sui prezzi all'ingrosso. Allo stesso tempo occorre allentare la presa del gas sul prezzo dell'elettricità, disaccoppiando rinnovabili e nucleare dai combustibili fossili ed estendendo contratti a lungo termine anche attraverso strutture dedicate ai grandi consumatori, come i data center. La transizione resta centrale — reti, autorizzazioni, anche nucleare — ma servono decisioni immediate.

Draghi ha poi spostato l'attenzione sulle industrie strategiche. Non basta evocarle: serve una lista chiara dei settori, criteri di identificazione e di accesso, conoscenza della struttura dell'offerta. Tra questi, lo spazio è indicato come ambito cruciale. La stessa logica vale per intelligenza artificiale, semiconduttori, difesa. L'Europa eccelle nella ricerca, ma fatica a costruire piattaforme e campioni industriali su scala globale. Senza consolidamento e coordinamento della domanda pubblica, la frammentazione diventa un freno competitivo.

Il metodo proposto è quello che Draghi definisce «federalismo pragmatico». Lo aveva già accennato nel discorso a Lovanio: significa fare le cose insieme in una crisi nuova, utilizzare cooperazioni rafforzate o strumenti intergovernativi se necessario, ma soprattutto decidere chi fa cosa e smettere di perdersi nei vari comitati. Non teoria istituzionale, ma ingegneria del potere economico. In sintesi: azione, subito.

L'approccio

Per i due ex premier l'Ue deve trasformare le analisi in scelte operative su più fronti

Su un piano complementare, intervenendo nel pomeriggio, si è mosso Enrico Letta. Anche per l'ex premier, oggi presidente dell'Istituto Jacques Delors, la risposta è più integrazione: «passare da 27 a 1». Serve «un accordo interistituzionale ad alto livello», afferma, che dia corsia preferenziale alle misure chiave per completare il mercato unico, una sorta di «One Market Act» nello spirito dei primi anni Novanta. Allora si passò dal mercato comune al mercato unico. Oggi, sostiene Letta, è il momento di costruire «un unico mercato».

La sua matrice è precisa. Tre pilastri verticali: servizi finanziari per mobilitare il risparmio e trasformarlo in investimenti e crescita; energia per garantire accessibilità, sicurezza e infrastrutture della transizione; connettività per completare davvero il mercato unico delle telecomunicazioni e delle reti digitali. E tre fattori orizzontali: la

Quinta Libertà, cioè la libera circolazione di conoscenza e innovazione; il 28° Regime, un quadro giuridico europeo opzionale per le imprese innovative; la libertà di soggiorno, per rafforzare la dimensione sociale del mercato unico.

Draghi e Letta convergono su un punto essenziale. L'Europa può continuare a produrre analisi lucide oppure trasformarle in scelte operative su energia, capitale, industria e difesa. Integrare i mercati finanziari, usare insieme il potere d'acquisto energetico, selezionare settori strategici, dotarsi di strumenti comuni per finanziarli, come gli Eurobond. Il salto non è tecnico ma politico. E riguarda la capacità dell'Unione di passare dal coordinamento alla scala, dalla discussione al potere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Giuliana Ferraino

Dazi schiaffo a Trump

Sei deputati repubblicani alla Camera votano contro le tariffe al Canada
L'ira del Tycoon verso i ribelli: "Traditori". Ma ora rischia la fronda interna

IL RACCONTO

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Mentre il pronunciamento della Corte Suprema sulla legittimità delle tariffe reciproche resta senza data sul calendario dei giudici, sei repubblicani terremotano la politica daziaria del presidente Trump unendosi alla risoluzione presentata dal democratico Gregory Meeks che contesta il ricorso «all'emergenza nazionale» con cui l'Amministrazione aveva giustificato l'imposizione di tariffe al Canada. Mercoledì sera – dopo un voto procedurale, facilitato dal sostegno di 3 deputati repubblicani – la Camera ha approvato la mozione, 219 a 211.

Uno schiaffo per Trump sul piano politico e simbolico. Difficilmente però la norma supererà il veto del presidente quando approderà, se ci sarà il via libera del Senato sulla scrivania del leader Usa.

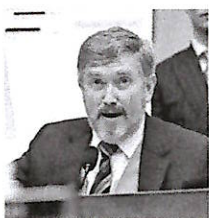
Trump non ha aspettato l'esito del voto per manifestare la sua ira contro i "traditori". Li ha accusati, via *Truth*, di sostenere i loro rivali alle primarie: «Le Tariffs ci hanno dato – ha scritto – una grande sicurezza nazionale perché al solo menzionare la pa-



L'ira del Tycoon Donald Trump ha accusato di tradimento i repubblicani che hanno votato contro i dazi al Canada. A sinistra, navi porta container a Vancouver

Le tappe della vicenda

1 I dazi al Canada il 25 novembre 2024, poco dopo la vittoria elettorale, Donald Trump ha annunciato per la prima volta l'intenzione di imporre dazi del 25% su tutte le importazioni provenienti da Canada e Messico, inaspriti al luglio 2025 con un aumento al 35%



2 I repubblicani contro Al conservatore Thomas Massie (nella foto) del Kentucky, nemico giurato del Tycoon e sua spina nel fianco, si sono uniti a Don Bacon (eletto in Nebraska), Jeff Hurd (in Colorado), Brian Fitzpatrick (in Pennsylvania), Dan Newhouse (nello Stato di Washington) e Kevin Kiley (in California)

3 Cosa succede ora? La misura passa al Senato dove è probabile che sia approvata (nei mesi scorsi un provvedimento analogo era stato bollinato con diversi repubblicani che si erano uniti al liberal). Nel caso di via libera del Congresso, il disegno di legge arriverà a Trump e un veto appare quasi certo

to da Trump, solo il 37% invece appoggia la linea del presidente. A pesare sono i costi dei dazi sul business e i consumatori. Uno studio pubblicato ieri in collaborazione fra New York Fed e la Columbia University ha evidenziato che nel periodo fra febbraio e novembre scorso l'80% del

peso dei costi dei dazi è ricaduto sugli americani. Se si restringe il periodo, considerando l'ingresso delle tariffe reciproche – quindi all'inizio dell'estate – il peso raggiunge il 94%. Sono cifre che Trump contesta e in un commento pubblicato il 30 gennaio sul *Wall Street Jour-*

nal aveva sostenuto che la quota di gran lunga maggiore di spese è sostenuta dai produttori stranieri e dai mediatori. Il Congressional Budget Office invece ritiene che il 95% dei costi ricada sugli americani.

Dan Bacon, deputato del Nebraska che non si ricandi-

derà, ha spiegato il suo schierarsi con i democratici rivendicando il ruolo del Congresso nella gestione della politica commerciale: «Non possiamo e non dovremmo delegare agli altri le nostre responsabilità», ha scritto in un post su X aggiungendo che «da conservatore di vec-

chio stampo, so che le tariffe sono una tassa sui consumatori americani. Alcuni sono in disaccordo, ma questo dibattito deve avvenire alla Camera». Assieme a Bacon hanno votato con i repubblicani del calibro di Thomas Massie, Kevin Kiley, Jeff Hurd, Brian Fitzpatrick e Dan Newhouse.

A Trump i repubblicani – anche molti che hanno preferito allinearsi alla fine alla linea ufficiale del partito – contestano proprio di aver bypassato il Congresso e di aver imposto tariffe invocando la scorciatoia dell'emergenza nazionale. Nel caso del Canada, l'innescò della mossa era legato al contrabbando di Fentanyl attraverso i confini.

L'obiettivo a lungo termine di Trump con la sua politica daziaria è rafforzare la

A nove mesi dal voto di Midterm si allarga la distanza fra base e Amministrazione

rola i Paesi si sono allineati alle nostre più forti volontà».

La rivolta di mercoledì sera segna la più significativa espressione di dissenso nei confronti di una policy dell'Amministrazione da parte del suo partito. La contestazione poteva essere persino più ampia. Prima del voto infatti erano almeno trenta i deputati repubblicani pronti a schierarsi con i democratici. Il certissimo lavoro di Mike Johnson, lo Speaker della Camera, è riuscito a contenere i danni, ma a nove mesi dal voto di Midterm le crepe fra deputati, base repubblicana e Amministrazione si stanno allargando. Un sondaggio diffuso nei giorni scorsi dal Pew Research Center ha evidenziato che il 60% degli americani è contrario al rafforzamento delle tariffe fat-

Homan: "Il presidente è d'accordo con me". Il governatore Walz: due mesi di assalti incostituzionali

"Stop alle operazioni dell'Ice a Minneapolis" Lo zar dei confini prepara l'addio dei federali

IL CASO

CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

«H»o proposto al presidente Trump, e lui concorda, che le operazioni a Minneapolis finiscano». Tom Homan alla sua terza conferenza stampa da quando 18 giorni fa è stato inviato in Minnesota a prendere il controllo delle operazioni della polizia di frontiera e dell'Ice (Immigration and Customs Enforcement), ha annunciato il ritiro degli agenti. Dieci settimane dopo il varo dell'Operation Metro Surge che ha portato sino a 3000 fede-

rali a presidiare le strade di Minneapolis e St. Paul e a condurre raid mirati e retate vere e proprie contro gli immigrati illegali e le loro famiglie, l'Ice si appresta a salutare. Gli agenti – ha comunicato Todd Lyons, responsabile ad interim in una audizione al Senato Usa – torneranno nelle loro basi e stazioni di competenza. Il ritiro è già avviato, circa 700 uomini sono già partiti e nel corso della prossima settimana sarà ultimato. Resteranno in Minnesota qualche centinaio di uomini. Ovvero quelli che anche prima del rafforzamento di dicembre erano di stanza nello Stato.

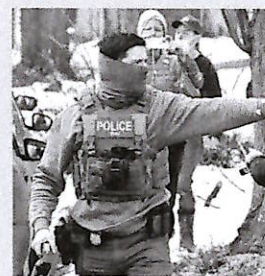
Tom Homan, lo zar dei confini e de facto inviato speciale di Trump nello Stato settentrio-

nale del Midwest, aveva preso il posto di Greg Bovino dopo l'aumento di violenze e proteste legato all'uccisione, il 7 gennaio di Renee Good, e il 24 dello stesso mese di Alex Pretti. Bovino aveva parlato di «terrorismo domestico» e difeso l'operato dei suoi agenti. Sulla stessa linea si era subito espressa Kristi Noem, segretaria della Homeland Security. Il 26 gennaio in una riunione a porte chiuse alla Casa Bianca, Trump aveva deciso di cambiare strategia e inviato Homan a prendere il controllo delle operazioni.

Homan ha spiegato la riduzione della presenza dell'Ice con l'aumento della collaborazione delle autorità statali e cit-

tadine. Ha fornito anche i numeri degli arrestati, circa 4 mila, e sottolineato la diminuzione del crimine. Non è la fine comunque delle deportazioni e dei raid, più banalmente l'Amministrazione torna in una modalità operativa tradizionale e confida che l'accordo con le autorità di Minneapolis regga.

Nelle ultime settimane, le vicende di Minneapolis hanno impattato pesantemente sulla popolarità del presidente. Un sondaggio Reuters/Ipsos a fine gennaio ha certificato che il sostegno a Trump sul dossier immigrazione è ai minimi. Il quotidiano *Minnesota Star Tribune* ha registrato che solo il 23% dei residenti in città approva l'operato dell'Ice; il



66% contesta le tattiche applicate dicendo che i federali «si sono spinti troppo avanti».

Il governatore Tim Walz, che fu il compagno di ticket presidenziale di Kamala Harris, ha detto che «sono stati due mesi non necessari e un assalto incostituzionale al nostro Stato». Ha quindi detto che il governo federale «deve pagare per i danni fatti». Il riferimento è all'impatto che la presenza dell'Ice ha avuto su scuole e business

La giornata
a Piazza Affari

**↑ Sale il lusso con Cucinelli
Bene Stellantis e Fincantieri**

Seduta positiva per Brunello Cucinelli (+4,48%), che beneficia dell'effetto dei conti di Essilux ed Hermès. In rimonta Stellantis +3,40%. Segue Fincantieri, spinta dal nuovo piano, che prevede dividendi nel 2026.

**↓ Sotto pressione Buzzi
Giù gli energetici A2a e Enel**

Buzzi scivola dell'8,85%, secondo gli analisti trascinato dai timori che le politiche green dell'Ue limitino il settore. Gli energetici A2a (-4,70%) ed Enel (-1,71%) risentono invece delle indiscrezioni nazionali sul di energia.



Gli aggiornamenti di "LaStampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni integrali si trovano sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

I pm: la società operava come organizzazione occulta. La Big Tech: "Azioni sproporzionate" Evasione, nuova indagine su Amazon "Maxi-profitti non dichiarati in Italia"

IL CASO

ANDREA SIRAVO
MILANO

«**P**er il servizio di marketplace, i grandi venditori e i venditori importanti, dopo essere stati contattati dagli account manager di Amazon Italia Services Srl, come tutti gli altri venditori sottoscrivevano il contratto per vendere sulla piattaforma Amazon con la lussemburghese Amazon Services Europe Sarl. Un dipendente del colosso americano dell'e-commerce lo racconta a verbale agli investigatori della Guardia di finanza di Monza. Per loro e il pm di Milano, Elio Ramondini, che coordina una maxi indagine con più filoni aperti sulla multinazionale, la divisione con sede nel Granducato, operando all'interno della filiale italiana come stabile organizzazione occulta, avrebbe omesso di dichiarare i suoi profitti da centinaia di milioni di euro al nostro Fisco. Ieri per verificare questa ipotesi investigativa i militari delle Fiamme gialle del nucleo di polizia economico-finanziaria monzese hanno perquisito gli uffici milanesi di Amazon in via Monte Grappa, sette tra dipendenti, manager e dirigenti del gruppo (estranei alla vicenda, ndr) e anche la sede della società di consulenza esterna Kpmg Audit.

In quest'ultimo filone non risultano ancora esserci indagini. Il periodo finito sotto la lente della procura è quello che va dal 2019 al 31 luglio 2024 quando Amazon Services Europe Sarl si è fusa per incorporazione nella Amazon Eu Sarl, di fatto regolarizzando - stando agli inquirenti - la sua posizione con l'Erario. Le dichiarazioni del testimone troverebbero conferma nell'analisi documenti societari, acquisiti già lo scorso 24 novembre in un precedente round di perquisizioni relativo ad un'altra accusa di evasione fiscale. Quella per la violazione della normativa tributaria sulla tassazione Iva delle merci provenienti dall'area non comunitaria. Un primo riscontro alla nuova contestazione gli inquirenti lo deducono da uno trasferimento interno di lavoratori, disposto da Amazon nell'estate del 2024. È quello che riguarda i 159 dipendenti che fino al 31 luglio sono formalmente impiegati dall'Amazon Italia Service srl, svolgendo «un mezzo supporto del business mar-

5
Anni: il periodo
dell'indagine condotta
va dal 2019
al 31 luglio 2024

159
I dipendenti
impiegati da Amazon
Italia Service srl
fino al 31 luglio 2024



Ieri è scattata una nuova indagine della procura di Milano a carico di Amazon Services Europe Sarl con sede in Lussemburgo. L'inchiesta è per presunta evasione fiscale

ketplace» svolto dalla divisione lussemburghese.

Dal giorno successivo passano sotto la nuovissima stabile organizzazione italiana della Amazon Eu Sarl. Le mansioni per consentire a quest'ultima di svolgere in Italia (la gestione dei clienti, il supporto dei venditori e attività di consulenza con i clienti) sono sempre le stesse. Non c'è neanche bisogno di cambiare ufficio o la scrivania. L'unica modifica è solo

quella del datore di lavoro. La procura valorizza poi un memorandum interno, acquisito agli atti d'indagine, in cui un tax manager del gruppo avrebbe sottolineato dopo l'emersione di qualche preoccupazione tra il management - «che a fronte del cambiamento della normativa internazionale per la configurazione della stabile organizzazione personale vi era un rischio stimato dal 40% ed il 60% sull'esistenza di stabili organizza-

zioni della Amazon Services Sarl nei Paesi (diversi dal Lussemburgo) in cui la stessa operava (ivi inclusa l'Italia)».

Amazon ribadisce il suo corretto operato sottolineando di aver avviato un dialogo con l'Agenzia delle Entrate per aver conferma formale sul corretto inquadramento fiscale delle sue attività. «È quindi sorprendente e profondamente preoccupante che, mentre siamo attivamente impegnati in questo dialogo

trasparente su questioni tecniche complesse, la nostra azienda e i nostri dipendenti continuino a essere oggetto di azioni aggressive e del tutto sproporzionate da parte della procura - si legge in una nota -. Contesti normativi imprevedibili, sanzioni sproporzionate e procedimenti legali prolungati incidono sull'attrattività dell'Italia come destinazione di investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bozza del provvedimento energia sarà in Consiglio dei ministri la prossima settimana

Decreto bollette, 90 euro alle famiglie fragili Per le imprese contratti a prezzi calmierati

LEMISURE

LUCAMONTICELLI
ROMA

Quest'anno le famiglie fragili che già percepiscono il bonus sociale per l'elettricità riceveranno un contributo straordinario di 90 euro. La misura vale 315 milioni di euro ed è contenuta nella bozza del decreto bollette attesa in Consiglio dei ministri la prossima settimana. Per il 2026 e il 2027, inoltre, i clienti non titolari del bonus sociale, ma con Isee inferiore ai 25 mila euro, potranno usufruire di uno sconto sempre sulla luce le cui modalità saranno stabilite dall'Ara - l'Autorità di regolazione - entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto.

La bozza del provvedimento

315
Milioni: è la copertura
che nel 2026 finanzia
il contributo di 90
euro per la luce

to è costituita da 12 articoli e vale tra i 2,5 e i 3 miliardi di euro. Per sostenere le aziende alle prese con un costo dell'energia ormai insostenibile, il decreto mette in campo una serie di interventi.

L'Ara, entro il 28 febbraio, definirà le modalità di riduzione per il 2026 degli oneri di trasporto e distribuzione del gas naturale alle grandi aziende che consumano oltre 80 mila metri cubi l'anno.

È confermato l'intervento per ridurre lo spread tra il prezzo italiano all'ingrosso del gas e quello della Bor-

sa di Amsterdam. Spunta poi la norma che scorpora l'Ets (il sistema di scambio delle emissioni) dalle fonti rinnovabili, una misura che abbatterebbe i costi di 15 euro al megawattora, ma va approvata dalla Commissione europea.

Scorrendo l'articolo che prevede una piattaforma per i contratti a lungo termine con una garanzia pubblica di 250 milioni di euro e lo "spalma incentivi volontari" per il secondo semestre 2026 e tutto il 2027 per le Pmi. Lo spalma incentivi consente di rimodulare le agevolazioni che vengono distribuite in un periodo più lungo. Si riducono inoltre gli oneri di sistema per le bioenergie (forme di energia rinnovabile prodotte da materiali di origine biologica) da quel 2030.

Per le grandi imprese e le

aziende gasivore arriva la vendita del gas stoccato per ridurre gli oneri di trasporto e vale 4 euro al megawattora nella bolletta del gas e 7 euro al megawattora in bolletta elettrica. C'è poi lo strumento per evitare la cosiddetta "saturazione della rete", ovvero l'impossibilità di approvare nuovi impianti di rinnovabili a causa dell'eccesso di domande. Infine, l'Ara introdurrà «un servizio di liquidità entro un limite massimo di spesa di 200 milioni di euro per promuovere la concorrenza nel mercato nazionale del gas naturale all'ingrosso e la sua integrazione nel mercato europeo». Il servizio di liquidità prevede la sottoscrizione di contratti tra l'impresa maggiore di trasporto di gas naturale italiana e operatori selezionati tramite procedure competitive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IVECO

**Calano i ricavi
Difesa, la cessione
sarà entro marzo**

Iveco Group archivia un 2025 difficile con ricavi e utili in calo (in un contesto difficile del settore in contrazione). Il gruppo ha chiuso l'anno con ricavi consolidati pari a 13,4 miliardi di euro, in calo del 7% rispetto al 2024, mentre l'ebit adjusted si è attestato a 645 milioni, contro gli 892 milioni dell'anno precedente, con un margine sceso al 4,8% (6,2% nel 2024) e l'utile netto adjusted è stato di 312 milioni (520 milioni nel 2024), con un risultato diluito per azione adjusted pari a 1,16 euro (1,91 euro nel 2024). La società procede secondo la tabella di marcia per le operazioni annunciate: entro marzo sarà venduta la Difesa a Leonardo, con un maxidividendo per gli azionisti. Proprio per deliberare questa operazione è stata convocata per il 25 marzo ad Amsterdam l'assemblea generale straordinaria. Va avanti secondo i tempi previsti anche la cessione dei veicoli commerciali da Exor all'indiana Tata Motors: il completamento dell'offerta pubblica di acquisto è previsto nel secondo trimestre 2026. «Il 2025 è stato un anno sfidante per il nostro settore - commenta l'ad Olof Persson - tra la contrazione del mercato europeo e i ritardi produttivi. Abbiamo reagito rafforzando il controllo delle esecuzioni, mantenendo una rigorosa disciplina dei costi e accelerando il nostro Programma di efficienza».

I CONTI DEL 2025

**Banca di Asti
Sale la raccolta
e migliora il credito**

Il gruppo Cassa di risparmio di Asti ha chiuso il 2025 con un utile netto consolidato di 65,4 milioni di euro, registrando un incremento del 27,6% rispetto all'anno precedente. Secondo i risultati preliminari approvati il 10 febbraio, la capogruppo Banca di Asti ha realizzato un utile di 62 milioni di euro, in crescita del 23,6%. La massa fiduciaria ha raggiunto 18,1 miliardi di euro, con un aumento di 714 milioni rispetto al 31 dicembre 2024. La raccolta indiretta è salita del 6,3%, quella diretta da clientela retail ha segnato un +2,1%. I crediti verso la clientela hanno superato i 7,5 miliardi di euro, crescendo del 2,1% grazie all'erogazione di 2,3 miliardi di nuovi finanziamenti nell'anno. Sul fronte patrimoniale, il Cet 1 Ratio è salito al 17,9% e il Total Capital Ratio al 21,7%. La qualità del credito è migliorata, con l'Npl ratio netto sceso al 2,36% dal 2,92% del 2024.

L'intervista. Antonio Patuelli. Il presidente dell'Abi: «In Italia servono agevolazioni per tutte le attività produttive sul modello dell'edilizia La Ue deve puntare sulla cooperazione rafforzata per superare i veti»

«Finito il Pnrr, ora più incentivi per le imprese e sconti fiscali sui bond»

Laura Serafini



Con la fine della spinta dei fondi del Pnrr nel 2026 è necessario pensare nuovi incentivi per le imprese e per il risparmio. Sostegni fiscali “ragionevoli” che siano a tutto campo per tutte le tipologie di imprese e aliquote più basse per l'investimento del risparmio ora fermo sui conti. «Penso, ad esempio, a incentivi per investimenti in bond bancari o corporate pluriennali». Le proposte sono di Antonio Patuelli, presidente dell'Abi. Secondo il quale l'Unione europea dovrebbe puntare sulla cooperazione rafforzata.

Il 2025 ha visto risultati ancora in crescita per le banche nonostante il calo dei tassi di interesse. Questo trend continuerà nel 2026?

Le banche non sono certo un corno della fortuna. Il 2025 è stato un anno di transizione per i tassi di interesse, con la riduzione dal 3 al 2%, che ha prodotto in gran parte delle banche una riduzione del margine di interesse, compensata spesso dalla crescita della voce commissioni che riguarda il risparmio gestito, favorito dagli andamenti borsistici mondiali prevalentemente positivi. Per quello che riguarda i tassi, nel 2026 ci sarà una spinta politica forte dell'amministrazione americana per farli ridurre in previsione delle elezioni di medio termine dei primi di novembre, decisive non solo per gli Stati Uniti, ma per il mondo. Da una parte quindi, abbiamo un trend di calo dei tassi e dall'altro una assoluta non certezza che le

Borse continuino ulteriormente ad andare bene. La commissione sul risparmio gestito, per questo motivo, non possono dare certezze di ricavo.

La maggiore imposizione fiscale dopo il contributo richiesto alle banche alla manovra può contribuire a rendere i risultati del 2026 meno brillanti?

Io valuto i fatti. Più calano i tassi, meno le banche hanno la possibilità di avere margini di guadagno. Le Borse non danno certezze prospettiche di crescita. La pressione fiscale è indubbiamente prevista in aumento per il settore bancario nel 2026.

Il credito a imprese e famiglie ha segnato una lieve ripresa: una riduzione dei tassi potrà dare maggiore spinta? La situazione di debolezza dell'economia crea preoccupazioni per la salute delle imprese?

Abbiamo varie preoccupazioni. L'Istat ha certificato un andamento di rallentamento dell'economia mondiale e per l'Italia una crescita debole nel 2025. Una crescita debole è un grande rischio anche per la stabilità finanziaria dell'Europa, che è impegnata in ingenti e imprevisti investimenti per la difesa. Inoltre, si stanno esaurendo gli investimenti del Pnrr e quindi diviene ancor più prioritario favorire ulteriormente gli investimenti delle imprese e delle famiglie.

Cosa si dovrebbe fare?

Per le imprese il meccanismo più semplice e corretto è quello di ragionevoli incentivi fiscali per gli investimenti.

Non basta l'iperammortamento?

Questo non è uno strumento che copre a 360 gradi ogni tipo di impresa, dalla più piccola a quella più grande.

Non c'è il rischio di un nuovo effetto Superbonus?

Ho parlato di incentivi ragionevoli. Visto che lei fa il paragone con l'edilizia, suggerirei di ispirarsi a quel settore: i numerosi e molto generosi incentivi in essere in passato sono stati ridotti, corretti, limitati ma non sono stati del tutto ritirati e funzionano. Bisognerebbe ispirarsi a quel modello per supportare la crescita anche in altri settori. E poi c'è il risparmio sui conti correnti bancari e postali e che è tassato.

Qual è la sua proposta?

Se fosse prevista un'aliquota più bassa nel caso di investimento di questo risparmio in strumenti emessi da attività produttive o

finanziarie, sarebbe un meccanismo win win, perché i rendimenti sarebbero più elevati e quindi lo sarebbe anche il gettito per lo Stato. Penso a una tassazione incentivante per forme di investimento in obbligazioni bancarie poliennali – ma lo stesso si può pensare per obbligazioni finanziarie o corporate - per allungare a medio e lungo termine i depositi bancari con tassi di interesse molto più elevati di quelli dei conti correnti. Con rendimenti più elevati una tassazione ridotta non diminuirebbe il gettito per il fisco. Bisogna, in sostanza, trovare nuove forme di incentivi che non gravino sulla finanza pubblica, ma che alimentino cicli virtuosi di fiducia in investimenti produttivi e che vedano una tassazione di meno onerosa per gli investimenti di medio e lungo termine. In Europa c'è una proposta di questo genere: la Siu (Savings and Investments Union). Ma dopo essere stata enunciata ora è ferma. In Italia in particolare abbiamo urgenze e non è che possiamo aspettare tempi incerti della Siu. Abbiamo la necessità di provvedimenti anche nazionali che incentivino imprese e famiglie a investire.

È in corso la riunione del vertice europeo per decidere le riforme in Europa. Qual è l'auspicio delle banche?

Penso che una realizzazione del 28mo regime, e cioè una regola comune di diritto per tutti, sarebbe un passo avanti. Non è l'unificazione delle normative attraverso Testi Unici, ma è un minimo comun denominatore che ciascuno può scegliere. La discussione in atto è a quale velocità deve procedere l'Unione europea: la mia risposta è a più velocità. Peraltro la Ue è già a più velocità: lo è per la moneta, perché l'euro non è di tutta la Ue. Lo è per l'unione bancaria, perché essa non è di tutta la Ue tant'è che esiste anche l'Eba, la quale emana regole per le banche sia per l'unione bancaria sia per i paesi Ue che sono estranei all'Unione bancaria.

Si riferisce alla cooperazione rafforzata?

Sì. Se qualcuno degli Stati della Ue non vuol stare in qualche programma, invece che paralizzare tutto con il veto, per quelli che vogliono andare avanti dovrebbe essere consentita una cooperazione rafforzata. Questo sistema sblocca il meccanismo di veto il quale, per essere superato, necessita di un nuovo trattato europeo di rango costituzionale sul quale tutti devono essere d'accordo.

Quale contributo possono dare le banche alla crescita dell'economia?

Le banche sono in ogni settore della crescita. Sono all'avanguardia negli investimenti tecnologici, non solo per l'innovazione ma anche per la sicurezza tecnologica. Hanno aumentato l'interlocuzione, a livello omnicanale, con le imprese e le famiglie. Sono in condizioni di offerta dei prestiti che frequentemente prevale sulla domanda. Il rafforzamento costante degli indici patrimoniali delle banche è indispensabile per essere sempre pronti in prospettiva a rispondere ai momenti di necessità di investimento delle imprese e delle famiglie. La maggiore solidità delle banche italiane ha contribuito e contribuirà ad ancora migliori indici di rating per l'Italia. Quando le banche avevano gravi problemi in Italia i rating tenevano conto anche di quelle problematiche.

L'indebolimento del dollaro

è un tema di attenzione per le autorità monetarie

L'indebolimento del dollaro penalizza le esportazioni europee in un quadro di incertezza prospettica. Le imprese hanno bisogno di certezze per gli investimenti e anche per le esportazioni. A questo si aggiunge il fatto che più ci si avvicina al mese di novembre più la campagna elettorale americana si accentua: mi aspetto una spinta politica alla riduzione dei tassi di interesse e anche a un ulteriore indebolimento del dollaro rispetto all'euro. Inoltre, non va sottovalutato l'impatto reale dei dazi. Sono state fatte valutazioni sulle medie dell'andamento delle esportazioni del 2025: i numeri sono stati meno preoccupanti di quello che si temeva. Penso che invece bisogna guardare in avanti: prima dell'entrata in vigore delle nuove tariffe con la Ue, gli esportatori europei e gli importatori statunitensi avevano incrementato le loro attività in vista dei costi più gravosi. Il 2025, quindi, è stato un anno di passaggio, ma le valutazioni dell'impatto dei dazi sulle esportazioni negli Usa si vedranno soprattutto nel 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le prospettive 2026 Le commissioni sul risparmio gestito hanno compensato il calo dei tassi. Ma la corsa delle Borse potrebbe finire

Bollette elettriche, il bonus sale a 90 euro

Aumenta l'aiuto per le famiglie ma si restringe la platea. Nel decreto spunta lo sconto sul prezzo all'ingrosso

Aumenta il valore, da 55 a 90 euro, ma si riduce la platea del contributo straordinario per le famiglie indigenti previsto dal decreto Bollette, secondo una nuova bozza circolata ieri della misura che dovrebbe arrivare in Consiglio dei ministri la prossima settimana. L'aiuto sull'elettricità per il 2026 - valore complessivo 315 milioni - non andrebbe più alle famiglie con Isee fino a 15mila euro, come ipotizzato in precedenza, ma solo a quelle che

percepiscono il bonus sociale, con Isee fino a 9.796 euro. Per quelle con Isee fino a 25mila lo sconto sarebbe invece demandato alla buona volontà delle imprese private, in cambio di una "attestazione" che loro potrebbero usare a fini commerciali.

È l'emblema di un decreto che in 12 articoli tenta in ogni modo di produrre effetti percettibili per famiglie e imprese - l'obiettivo è una riduzione di 3 miliardi - a fronte di risorse quasi nulle. Sul fronte del me-

tano, per esempio, la bozza prevede di vendere parte degli stoccaggi accumulati nel periodo dello shock energetico e usare il ricavato da un lato per diminuire le bollette delle aziende *gasivore* (carta, ceramica, cemento) e, dall'altro, per azzerare l'extra prezzo della materia prima sul mercato italiano rispetto a quello europeo. Mentre sul fronte elettrico si prova a tagliare gli oneri pagati dalle imprese sugli impianti rinnovabili, convincendo queste ultime a

rinunciare a parte degli incentivi in cambio del potenziamento delle strutture.

Ma l'operazione più strutturale e complessa è quella dell'articolo 5 per abbassare il costo dell'elettricità in Italia, più alto che nel resto d'Europa. Come? Liberando dal 2027 gli impianti termoelettrici da parte delle imposte che oggi pagano, come quella sul prelievo della materia prima o quella sulle emissioni (Ets), e spostandole "a valle" nelle bollette.

Prima incognita: l'autorizzazione Ue. Seconda: la resistenza delle imprese energetiche, che vedrebbero ridursi i margini record. Un comma ipotizza anche altre misure per stimolare la concorrenza ed evitare che i produttori riducano artificialmente l'offerta, come avrebbero fatto secondo una contestata indagine dell'Arera. Ieri le utility sono scivolato in Borsa, con A2a a -4,7% ed Enel a -1,71%. - **F.SANT**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO STUDIO
di VALENTINA CONTE
ROMA

La dieta degli stipendi ecco quanto costano fiscal drag e inflazione

Un insegnante perde 2.308 euro l'anno. Un collaboratore scolastico 1.756 euro. Nonostante gli aumenti contrattuali e i tagli alle tasse. È il doppio effetto di inflazione e *fiscal drag* raccontato nel nuovo libro: *Il prezzo nascosto. Lavoro, salari e fisco nell'Italia dell'inflazione* di Marco Leonardi e Leonzio Rizzo (Egea, in uscita oggi). La stabi-

I conti nell'ultimo libro di Leonardi e Rizzo: un insegnante arriva a perdere fino a 2.308 euro l'anno

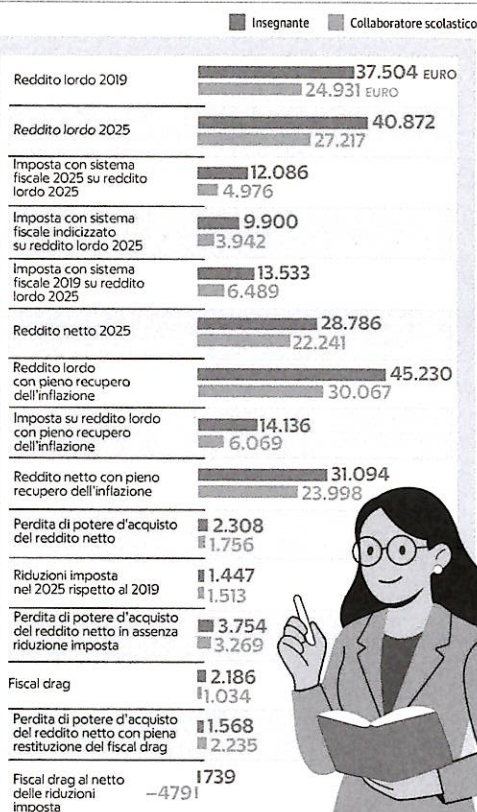
lità dei conti pubblici è stata pagata da dipendenti e pensionati.

Il caso dell'insegnante, 18-24 anni di anzianità, è emblematico. Nel 2019 guadagnava 37.504 euro lordi, nel 2025 è a 40.872. Con un'inflazione cumulata del 20,6%, per mantenere il potere d'acquisto dovrebbe essere a 45.230 euro. Il netto 2025 è 28.786 euro: con pieno recupero dell'inflazione sarebbe 31.094. Differenza: 2.308 euro l'anno. Dentro quella perdita ci sono due componenti. La prima è salariale: il rinnovo contrattuale non ha coperto tutto l'aumento dei prezzi. La seconda è fiscale: il *fiscal drag*. Con l'inflazione il reddito nominale cresce, ma scagioni e detrazioni Irpef non sono indicizzate in automatico, così si pagano più imposte anche senza un aumento del potere d'acquisto. Nel suo caso il drenaggio vale 2.186 euro. Le riforme fiscali 2019-2025 - taglio di scagioni e aliquote e del cuneo - ne hanno restituiti 1.447, ma restano 739 euro di *fiscal drag* netto non compensato. Il resto della perdita - oltre 1.500 euro - dipende dall'insufficiente adeguamento contrattuale.

Il collaboratore scolastico, oltre 35 anni di servizio, conferma la diagnosi con numeri diversi. Il lordo passa da 24.931 a 27.217 euro, ma per recuperare l'inflazione dovrebbe arrivare a 30.067. Il netto effettivo è 22.241 euro: con pieno recupero sarebbe 23.998. Perdita: 1.756 euro. Qui le riduzioni fiscali dei governi compensano e superano il *fiscal drag*, ma la perdita resta perché il salario non ha recuperato i prezzi.

Il libro inserisce questi casi in un quadro più ampio. Nel biennio di alta inflazione 2022-2023 quasi nessun contratto collettivo è stato rinnovato in Italia: su venti principali solo due nel 2022, nessuno nel 2023. Gli altri dopo, con molto ritardo e quando l'inflazione era più bassa. Nel frattempo il drenaggio ha prodotto un aumento strutturale del gettito Irpef di oltre 25 miliardi annui tra lavoro dipendente e pensionati. «Il *fiscal drag* ha di fatto permesso di esibire a livello europeo dei conti in ordine che derivano però quasi interamente dall'aumento delle entrate», scrivono gli autori. «Il governo Meloni ha risanato le finanze pubbliche e addirittura anticipato l'obiettivo deficit/Pil sotto il 3%».

GLI EFFETTI SUI SALARI



IN USCITA

L'ultimo libro di Leonardi e Rizzo è "Il prezzo nascosto. Lavoro, salari e fisco nell'Italia dell'inflazione" edito da Egea

Senza quel drenaggio - è la tesi - il rientro sarebbe slittato di tre anni. Conclusione: «Il prezzo l'hanno pagato i redditi fissi». Se quindi questa è stata la prima grande inflazione domata senza recessione e senza disoccupazione di massa, il costo è stato scaricato soprattutto su dipendenti e pensionati. Ma il problema, sostengono Leonardi e Rizzo, è più profondo. Tra il 1991 e il 2024 i salari reali sono cresciuti del 32% in Francia, del 33 in Germania, del 48 nel Regno Unito e del 50 negli Usa. In Italia sono diminuiti del 2,4%. L'inflazione ha solo reso visibile una stagnazione trentennale. Per questo, concludono: «I soldi per il recupero del potere d'acquisto devono essere messi sul piatto dalle imprese, non dal governo». Il fisco può correggere il drenaggio. Ma deve scegliere: o più tasse per salvare i conti o più soldi nelle tasche dei lavoratori. © RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISO DI PROROGA DEI TERMINI RELATIVI ALLA PROCEDURA DI CESSIONE DEL COMPLESSO AZIENDALE DELLA FONDAZIONE SANTA LUCIA I.R.C.C.S. IN A.S.

Con riferimento all'Avviso per l'avvio di una fase di negoziazione finalizzata all'acquisizione di offerte per l'acquisizione del Complesso Aziendale della Fondazione Santa Lucia I.R.C.C.S. in A.S., pubblicato in forma integrale sul sito web della procedura di Amministrazione Straordinaria <https://www.asfondazioneitalica.it>, e sul sito web della Fondazione <https://www.fondazioneitalica.it>, in data 29/12/2025, i Commissari Straordinari della Fondazione Santa Lucia I.R.C.C.S. in Amministrazione Straordinaria con sede legale in Roma (RM), via Ardeatina, n. 306, 00179, Codice Fiscale 97138260559, P.IVA 05690331000 e Numero di Iscrizione al Registro delle Imprese di Roma 97138260559, intendono rendere nota la proroga dei termini indicati nell'Avviso, che pertanto viene rettificato come segue:

• il termine di presentazione delle offerte, fissato dall'Avviso alle ore 12:00 del 15 febbraio 2026, è prorogato alle ore 12:00 del 2 marzo 2026;

Rimangono invariate le istruzioni pervenute dall'Avviso, che sarà pubblicato integralmente, in data odierna, nella versione rettificata come sopra, sul sito web della procedura di Amministrazione Straordinaria <https://www.asfondazioneitalica.it> e sul sito web aziendale <https://www.fondazioneitalica.it>;

I Commissari Straordinari
Prof. Avv. Andrea Maria Azzaro
Prof. Dott. Marco Lacchini
Dott.ssa Annalisa Silvia Irene Panebianco

Notifica per pubblici proclami - Estratto decreto del 23/12/2025 - fissazione udienza per concessione termine per accettazione dell'eredità R.G.V.G. n.2051/2025 Tribunale di Avellino

Su istanza dei signori Teresa Maria Ciardiello (C.F. CRDTS59L42C525H) e Salvatore Recia (C.F. RCCSV57M16G011U), rappresentanti e difesi dall'avv. Marina Argenio del Foro di Avellino, C.F. RGNMR73S57A509Z - pec: marina.argenio@avvocataavellinope.it, con decreto del 13.1.2026 il Tribunale di Avellino - Dott.ssa Maria Landorino ha autorizzato la notifica per pubblici proclami nei confronti degli eredi, parenti entro il quinto grado, del sig. Lorenzo Filippone, nato a Sturmo (AV) il 10/9/1937 e deceduto in Avellino il 28/12/2019, del ricorso per la fissazione del termine per l'accettazione dell'eredità nei confronti dei chiamati parenti entro il quinto grado, nonché del decreto di fissazione dell'udienza del 23/12/2025 con cui è stata fissata l'udienza del 29/4/2026 avanti il Tribunale di Avellino nel procedimento n.2051/2025 R.G.V.G.

avv. Marina Argenio

C F T SOCIETÀ COOPERATIVA

Comunica che per il giorno 26 febbraio 2026 alle ore 01:00 in prima convocazione e per il giorno 01 marzo 2026 alle ore 10:00 in seconda convocazione, in Firenze (FI) Piazza E. Artom 12, c/o la Sala Rossa della sede legale della Società, è convocata

L'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI per discutere e deliberare sul seguente ORDINE DEL GIORNO

1. Presentazione del bilancio di esercizio chiuso al 31/12/2024 approvato dal Consiglio di Sorveglianza. Destinazione del risultato di esercizio. Delibere inerenti;
2. Esame del risultato della gestione dell'anno 2025 e relativi dettagli. Informativa;
3. Budget 2026 e relative assumptions. Informativa;
4. Nomina Consiglio di Sorveglianza. Delibere inerenti;
5. Nomina Presidente Consiglio di Sorveglianza. Delibere inerenti;
6. Determinazione compensi del Presidente e dei membri del Consiglio di Sorveglianza. Delibere inerenti.

Si ricorda ai soci ordinari che è consentito delegare un altro socio ordinario che non sia amministratore o sindaco, purché abbia diritto al voto. Ogni socio può avere una sola delega (Art. 36 Statuto Sociale). Si ricorda, inoltre, che i soci speciali possono esercitare il diritto di voto esclusivamente per il primo punto posto all'ordine del giorno (Art. 10 e 36 Statuto Sociale).

Firenze, 13/02/2026

Il Presidente del Consiglio di Gestione
Franco Ceccuzzi

LA BORSA

Cucinelli brilla tonfo di Buzzi vendite su Nexi

Piazza Affari chiude con l'indice Ftse Mib in calo dello 0,62% una seduta prima positiva. Più vicini alla parità gli altri listini europei, comunque peggiorati dopo la scossa data dalle vendite di titoli tecnologici a Wall Street. Resiste il lusso dopo i conti di Hermès oltre le attese, e Brunello Cucinelli sale del 4,48%. In recupero Stellantis (+3,4%) e Fincantieri, +2,87% dopo il piano che stimola il ritorno alla cedola nel 2028.

Variazione dei titoli appartenenti all'indice FTSE-MIB 40
Tutte le quotazioni su www.repubblica.it/economia

Pesante Buzzi, -8,85%, e Cementir (-3,72%), a picco con il settore in tutta Europa nel timore di nuove misure sulle emissioni che penalizzano i produttori. Vendite su Nexi. Le voci sul fatto che il vicino Di Energia sia debole penalizzano A2a (-4,7%), Tenaris (-3,11%), e Enel (-1,7%). Tra i titoli minori Mondadori cede il 2,12% dopo i conti e le previsioni 2026, Bff Bank rimbalza invece di un 8,41%.

I MIGLIORI

B. CUCINELLI	+4,48%
STELLANTIS	+3,40%
FINCANTIERI	+2,87%
INWIT	+2,49%
FERRARI	+1,86%

I PEGGIORI

BUZZI	-8,85%
A2A	-4,70%
TENARIS	-3,11%
B.P. SONDRIO	-3,05%
NEXI	-2,79%

Fincantieri, cedola nel 2028 e ordini record a 60 miliardi

di GIOVANNI PONS
MILANO

Un raddoppio dei ricavi da 9 a 18 miliardi in dieci anni. È ciò che prevede Pierroberto Folgiero, ad di Fincantieri, che in un solo giorno ha presentato agli analisti e al mercato una revisione al rialzo della *guidance* per il 2025, il nuovo piano quinquennale al 2030 e le potenzialità di sviluppo fino al 2035. La revisione della *guidance* (i risultati finali verranno annunciati tra circa un mese) è stata subito accolta bene dal mercato, con il titolo Fincantieri che è arrivato a guadagnare fino al 5%, per poi chiudere con un rialzo del 2,87% a 16,5 euro.

Alla fine dell'anno scorso i ricavi hanno raggiunto i 9 miliardi, il margine operativo lordo era pari al 7,4% e l'utile netto è stato aggiornato a 110 milioni. Con un rapporto tra posizione finanziaria netta e Ebitda in discesa al 2,8. Gli ordini acquisiti hanno raggiunto la cifra record di «circa 60 miliardi di euro» ha detto Folgiero - e consentono di guardare con fiducia ai prossimi

anni». Forte di questa visibilità e solidità degli ordini già acquisiti, e di un titolo in Borsa che nell'ultimo anno è più che raddoppiato, Folgiero ha potuto proiettare la crescita futura con maggiore sicurezza. Tra cinque anni, al 2030, con altri 50 miliardi di ordini, il fatturato salirà a 12,5 miliardi, l'Ebitda a 1,25 miliardi e l'utile netto toccherà i 500 milioni. Il tutto continuando nella politica di riduzione del debito, che permetterà al 2032 di eliminarlo del tutto e avere una posizione di cassa positiva.

Come si realizzerà tutto ciò sotto il profilo industriale? Puntando sui quattro pilastri del business di Fincantieri, cioè produzione di navi da crociera, di navi per la difesa, di navi da lavoro e sul business sottomarino, visto in forte sviluppo. Ma i due settori su cui Folgiero punta di più, facendo aumentare il loro peso relativo, sono quelli della difesa e del «sottomarino», che hanno anche i margini più alti. Per far posto alla costruzione di unità militari, per le quali nei prossimi sei mesi si attendono ordini per 5 miliardi, Fincantieri sta riorganizzando la produzione all'interno dei suoi poli. Il cantiere di Castellammare di Stabia verrà dedicato alla costruzione di fregate e sottomarini, a Riva Trigoso (La Spezia) è prevista la realizzazione di una terza linea di varo e all'Arsenale di La Spezia si produrranno sottomarini. Mentre la produzione di navi da crociera sarà spostata in parte in Romania, potenziando poi il cantiere di Tulcea. Mentre per le navi offshore si prevedono nuovi investimenti nel cantiere di Brăila e in Vietnam. In totale, tra il 2026 e il 2030, l'azienda investirà 1,9 miliardi, interamente autofinanziati, fatto che permetterà di ritornare alla distribuzione del dividendo previsto a partire dal 2028.

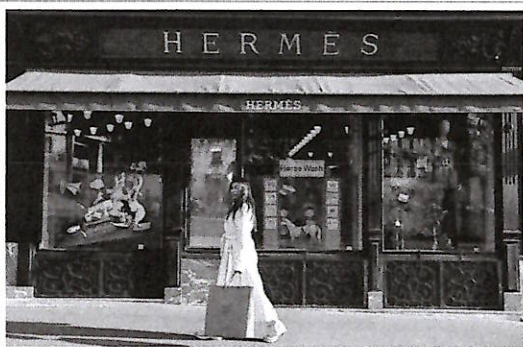
AL VERTICE

Pierroberto Folgiero
Amministratore delegato
e dg Fincantieri



LUSSO

Vendite boom e Hermès chiude con utili a 4,5 miliardi



Grazie a un balzo delle vendite del 9,8% nel quarto trimestre, Hermès chiude il 2025 con ricavi in crescita a 16 miliardi (+5,5% e +9% a parità di cambio) e un utile netto di 4,5 miliardi (+5,5% senza contare il contributo straordinario) a fronte del quale pagherà 18 euro di dividendo per azione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE



TELEFONIA

Swisscom rallenta per Fastweb-Vodafone calano i clienti italiani

Nel primo anno dopo le nozze di Fastweb con Vodafone Italia il gruppo che fa capo a Swisscom chiude il bilancio 2025 con ricavi calo a 7,29 miliardi di euro (-1,1%) e un margine lordo rettificato prima dei leasing in crescita a 1,68 miliardi. La cassa operativa cala a 209 milioni (2,3%) anche a causa di maggiori investimenti (capex) pari a 1,47 miliardi (+0,4%). A fine 2025 il gruppo guidato da Walter Renna aveva il 30% del mercato tlc tricolore, con 20 milioni e 54 mila clienti mobili (-0,8%) e 5 milioni e 732 mila fissi (-3,1%), ma il calo sarebbe legato a un focus sui clienti più profittevoli.



AUTOMOTIVE

Iveco, -7% per i ricavi il 2025 anno difficile in attesa di Tata Motors

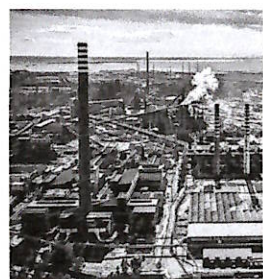
Un 2025 difficile con ricavi e utili in calo «in un contesto difficile del settore e in contrazione». Iveco, che nel 2026 entrerà nel gruppo Tata, ha chiuso l'anno con ricavi consolidati pari a 13,4 miliardi, in calo del 7% rispetto al 2024. Entro marzo sarà venduta la Difesa a Leonardo, con un maxi dividendo per gli azionisti. Convocata per il 25 marzo ad Amsterdam l'assemblea generale straordinaria. E il completamento dell'offerta pubblica di acquisto da parte di Tata è previsto nel secondo trimestre 2026. La stessa Tata che ha firmato con Stellantis un nuovo protocollo d'intesa per l'India.



ENERGIA

Nuovi accordi Eni-Ypf per produrre più gas nel sito argentino

Nuova tappa del maxi progetto per produrre e esportare gas naturale liquefatto dal giacimento di Vaca Muerta, in Argentina, che vede impegnata anche l'italiana Eni. Il Cane a sei zampe ha firmato con la compagnia locale Ypf e con Xrg (gruppo Adnoc) un accordo di sviluppo congiunto e vincolante per il progresso del progetto Argentina Lng. Con questo passaggio, Xrg viene incluso formalmente nel progetto *monstre*, che permetterà di riversare ogni anno 12 milioni di tonnellate di Gnl sudamericano sui mercati internazionali.



● L'impianto ex Ilva, ora Acciaierie d'Italia, a Taranto

Ex Ilva, i sindacati bocciano Flacks: "Niente garanzie"

Fim, Fiom e Uilm vogliono una guida pubblica
"Tavolo a Palazzo Chigi o nuove proteste"

di RAFFAELE LORUSSO
ROMA

Flacks Group non offre alcuna garanzia di rilancio dell'Ilva. La trattativa con il fondo di investimento con sede a Miami non convince Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm,

che tornano a chiedere al governo di riaprire il confronto. Quello dei segretari generali delle tre confederazioni è un ultimatum: «Tavolo a Palazzo Chigi entro la fine del mese o sarà autoconvocazione e mobilitazione in tutti gli stabilimenti». Michele De Palma, Ferdinando Uliano e Rocco Palombella si rivolgono alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. «Visto il fallimento di tutte le soluzioni prospettate - osservano - è bene che il dossier Ilva sia nelle sue mani e che se ne assuma la responsabilità».

Il sospetto è che non ci sia nulla di concreto. «Flacks group - dicono i

tre segretari generali - è un soggetto finanziario, non un soggetto industriale. Il piano di rilancio e di decarbonizzazione richiede certezze che ad oggi non ci sono». Per questo auspicano che il processo di decarbonizzazione e rilancio sia guidato dallo Stato. Non si tratterebbe di nazionalizzare il complesso siderurgico, ma di prevedere una gestione a maggioranza pubblica, con la partecipazione di aziende private italiane del settore, per il tempo necessario per superare le attuali criticità.

Il tavolo a Palazzo Chigi è atteso anche per fare chiarezza sui livelli produttivi. I commissari, che ieri

hanno incassato il rigetto del gip di Taranto dell'istanza di dissequestro dell'altoforno 1, hanno annunciato che entro la fine di aprile lo stabilimento avrà nuovamente una capacità produttiva di 4 milioni di tonnellate l'anno. Un risultato, a loro giudizio, possibile grazie alla ripartenza dell'altoforno 2, prevista a giorni, alla manutenzione dell'altoforno 4, l'unico attualmente in funzione, e al riavvio delle cokerie. Interventi costati 997 milioni. Sergio Bombardieri, segretario generale della Uil, però, gela tutti: «La verità è che l'Ilva è chiusa», taglia corto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schnabel: «Norme unificate per tutte le imprese europee»

Bce. Con la creazione di un 28° regime, la costituzione di una azienda sarebbe rapida, economica e completamente digitale. La sfida della produttività per diventare una superpotenza come gli Usa

Isabella Bufacchi

L'Europa è una delle regioni con la più alta qualità della vita, grazie a istituzioni solide, un elevato livello di protezione sociale e un'eccezionale capacità di adattamento in tempi di crisi. La felicità in Europa è tra le più alte del mondo. La protezione sociale, le infrastrutture pubbliche accessibili, l'istruzione pubblica di alta qualità trasformano la prosperità economica in miglioramenti tangibili nella vita dei cittadini europei. L'Europa dispone di talenti, idee e ricerca ed è all'avanguardia in termini di qualità della vita, eccelle nella produzione scientifica e nella protezione ambientale. Ha un potenziale economico enorme. Gli europei sono uniti non solo da trattati e regolamenti ma anche da valori condivisi: la cooperazione multilaterale e il rispetto delle istituzioni democratiche e dello Stato di diritto. E allora cosa manca all'Europa per diventare una superpotenza economica come gli Stati Uniti? "Scale". In Europa c'è mancanza di dimensioni. Per risolvere questo problema, basterà introdurre un 28° regime cioè un insieme unificato di norme relative al diritto societario, alla governance, ai diritti degli azionisti e alla retribuzione dei dipendenti. Questa sarebbe la vera e propria «svolta» di cui ha bisogno l'Europa.

È questa la tesi di Isabel Schnabel, membro del comitato esecutivo della Bce. In un discorso a Vienna sul «Made in Europe», illustrato da una lunga serie di grafici, tabelle e statistiche, Schnabel ha messo nero su bianco che l'Europa non ha molto da invidiare agli Stati Uniti. Ma ha due carenze: scarsa capacità di creare grandi imprese, campioni globali, e di conseguenza una produttività debole.

L'Europa è spesso descritta come un continente in declino, stretto tra rivali geopolitici, frenato da un eccesso di regolamentazione e in difficoltà nel tenere il passo con i rapidi cambiamenti

tecnologici, ha lamentato Schnabel sostenendo però che questa narrativa è fuorviante. Un bambino nato in Spagna o in Italia può aspettarsi di vivere cinque anni in più rispetto a un bambino nato negli Stati Uniti, per esempio. Anche tra gli americani più ricchi, i tassi di mortalità sono al livello delle popolazioni più povere di alcune parti d'Europa, secondo Schnabel.

Va anche detto che in media, un dipendente negli Stati Uniti lavora circa 40 giorni in più all'anno rispetto a un dipendente nell'area dell'euro. Se gli europei lavorassero tante ore quanti gli americani, mantenendo costanti la produttività oraria e il tasso di occupazione, il Pil reale pro capite dell'area dell'euro sarebbe superiore del 21,6%. Schnabel ha sottolineato a questo riguardo che la settimana lavorativa più breve, ferie più generose e più part time in Europa sono il risultato di scelte istituzionali, sociali e personali. Inoltre l'Europa è più inclusiva: negli Stati Uniti, il 10% dei redditi più elevati rappresenta oggi circa il 37% del reddito nazionale al netto delle imposte. Nell'area dell'euro la quota è significativamente inferiore, circa il 27% in media. Negli Usa i recenti aumenti di reddito si sono concentrati in determinati settori e regioni: dal 2000, oltre un quarto della crescita totale del valore aggiunto per dipendente negli Stati Uniti è stato generato dal settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, settore che rappresenta meno del 2% dell'occupazione totale.

Schnabel nel suo discorso ha messo in risalto il successo economico e il crollo della disoccupazione dei Paesi nel sud dell'area dell'euro a confronto con la stagnazione e il calo della crescita potenziale in Germania. Lo stimolo fiscale deciso dal governo tedesco «è il più grande dalla seconda guerra mondiale» e la politica fiscale «è fondamentale». Ma una maggiore spesa pubblica va accompagnata a riforme strutturali e allocata in modo oculato per stimolare la crescita potenziale.

Schnabel è convinta che il divario di produttività tra l'Europa e gli Stati Uniti si sia ampliato all'inizio degli anni 2000 non perché l'Europa abbia smesso di innovare, ma perché è stata più lenta nell'adottare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Questo anche e soprattutto a causa delle dimensioni delle imprese europee. Negli Stati Uniti, le aziende con più di 250 dipendenti rappresentano quasi il 60% dell'occupazione totale. In molti paesi dell'area dell'euro, questa percentuale è più vicina al 20%. Il problema numero uno dell'Europa è dunque «la mancanza di dimensioni». Le barriere normative e amministrative

continuano a ostacolare la libera circolazione dei servizi e delle merci nel mercato unico europeo: le barriere interne sono equivalenti a dazi doganali del 96% per i servizi e del 67% per le merci.

La migliore idea per abbattere queste barriere, secondo Schnabel, è quella di creare un 28° regime: un quadro societario europeo unificato aperto alle imprese di tutte le dimensioni e di tutti i settori. Troppe aziende europee rimangono troppo piccole, e le start up europee spesso scelgono di diventare società americane nel momento in cui iniziano a crescere. Costituire una società nel Delaware richiede solo pochi giorni, o addirittura poche ore, e comporta costi molto bassi. Il quadro giuridico è standardizzato, prevedibile e comprensibile per gli investitori globali.

Con la creazione di un 28° regime, che sarebbe un regolamento europeo applicato nei 27 Stati membri, una società europea opererebbe secondo un insieme unificato di norme relative agli elementi fondamentali del diritto societario, alla governance, ai diritti degli azionisti e alla retribuzione dei dipendenti. Il processo di costituzione sarebbe rapido, economico e completamente digitale. Offrendo alle imprese un quadro societario veramente europeo, il regime ridurrebbe gli ostacoli alle attività transfrontaliere, faciliterebbe la raccolta di capitali e l'attrazione di talenti e consentirebbe alle imprese innovative di espandersi più rapidamente nell'Unione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. Marcello Cattani. Per il presidente di Farmindustria la filiera del farmaco va sostenuta

«Farmaceutica strategica, la Ue ci aiuti a competere con Cina e Stati Uniti»

Marzio Bartoloni



«L'Europa deve puntare sui settori che danno più alto valore aggiunto economico, scientifico e tecnologico. Quali? la risposta è nei numeri: se vogliamo dare sviluppo, competitività e attrattività vanno sostenute le filiere che stanno dando il più alto contributo alla crescita europea e l'industria farmaceutica è tra i primi, anche perché è un settore strategico per la sicurezza e la difesa». Marcello Cattani, presidente di Farmindustria, guarda con speranza al vertice europeo di ieri e invita la Ue a guardare di più alla filiera delle life science. Se non ci fosse l'industria farmaceutica - lo dicono i numeri appunto - il saldo della bilancia commerciale dell'Europa con l'estero passerebbe da un attivo di 145 miliardi di euro a un passivo di 47 miliardi. Nel 2025 l'export Ue del farmaco ha raggiunto 320 miliardi, «oltre un quarto arriva dall'Italia che nel 2025 supererà i 70 miliardi di esportazioni con una crescita del 30% in un anno, dieci volta la crescita media del nostro export e con l'Istat che ha appena certificato che l'indice di produzione industriale è cresciuto in un anno del 3,8% per la farmaceutica contro un -0,5% della media manifatturiera. Sono numeri straordinari».

L'Europa non scommette già sulla farmaceutica?

Se guardo a cosa fanno Cina Usa, Singapore, Arabia Saudita dove il denominatore comune è quello di scalare l'innovazione direi di no. Anzi la Commissione Ue ha da poco approvato un pacchetto di norme sulla farmaceutica che addirittura riduce la tutela brevettuale

sui farmaci e l'ha fatta passare come un clamoroso successo per la competitività. Si tratta di una bugia colossale perché ora abbiamo un brevetto più debole rispetto a Usa e Cina. Quello che chiediamo è di partire almeno dalle stesse condizioni dei nostri *competitor* altrimenti in tempi brevi la farmaceutica in Europa farà la stessa fine di automotive o siderurgia.

Ora c'è anche la politica aggressiva Usa di Trump che sta spostando gli investimenti e tagliando i prezzi dei farmaci

Gli Usa vogliono ribilanciare gli oneri della ricerca e sviluppo che hanno in gran parte sostenuto negli ultimi 25 anni. E gli effetti dei dazi e del principio del "Most favored nation" (applicare negli Usa i prezzi più bassi applicati dagli altri Paesi come l'Italia, *ndr*) già si vedono così come lo spostamento degli investimenti: l'Europa ha già perso 100 miliardi di investimenti da parte delle multinazionali e delle imprese del farmaco previsti nei prossimi 5 anni in favore dell'America e una quota importante di questi investimenti avrebbero potuto riguardare l'Italia.

C'è il rischio che ora i prezzi dei medicinali aumentino in Europa e quindi in Italia?

Certamente, così come c'è il rischio che le nuove terapie arrivino più tardi in Europa. Gli Usa restano il primo mercato mondiale e quello più attrattivo, mentre in Europa i prezzi ancora non tengono conto del valore effettivo delle terapie. Per finanziare la Sanità servono più fondi a fronte di fenomeni importanti come l'invecchiamento crescente

della popolazione e l'innovazione che richiede investimenti importanti.

Qual è la situazione in Italia?

Con il Governo abbiamo un rapporto molto proficuo e abbiamo scritto anche alla premier Meloni in vista di questo vertice sulla competitività. Credo che serva un cambio di paradigma: il paradosso è che in Italia non si sanno con esattezza le prestazioni sanitarie che vengono erogate perché non le sappiamo misurare. Tutti puntano il dito contro l'unica cosa che si riesce a misurare che sono i farmaci. È una stortura incredibile perché delle altre prestazioni sanitarie non sappiamo qual è la qualità, quali sono gli *outcome*, qual è il beneficio reale che viene dato al cittadino al contrario dei farmaci per i quali si possono conoscere i benefici clinici diretti e indiretti, i costi evitati assistenziali e previdenziali che assicurano perché lo dobbiamo dimostrare nel momento in cui ne chiediamo la

registrazione. Ma poi questa visione del valore viene messa da parte e prevale unicamente una valutazione quantitativa e non qualitativa. Di fronte all'aumento della spesa farmaceutica si stanno studiando diverse misure. Cosa si attende?

La spesa farmaceutica ha un trend naturale di crescita rispetto a un sistema di tetti che è inadeguato alla domanda di salute e per il quale ci sarà sempre uno sfondamento. Noi siamo contrari a ogni misura che non abbia un criterio scientifico e che punti invece sui tagli lineari. Per il 2025 le imprese farmaceutiche che operano in Italia dovranno pagare 2,3 miliardi di payback. Ecco se prendiamo queste cifre e le inseriamo nel contesto globale attuale di accesa competizione tra Paesi ci rendiamo conto di quanto queste scelte spostino gli investimenti da un'altra parte rispetto all'Italia, con il rischio di ritardare la disponibilità di nuove cure e vaccini agli italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA